



Telecomunicazioni La Fiat vende Telettra ai francesi

Agnelli (nella foto) e Romiti hanno venduto ai francesi dell'Alcatel una delle industrie italiane ad avanzata tecnologia, la Telettra-Fiat. L'In-Stet, proprietaria dell'Italtel, prima industria italiana di telecomunicazioni è stata battuta nella gara per il controllo della azienda Angelo Aroldi. «Un colpo serio alla possibilità dell'industria italiana ad alta tecnologia di raggiungere dimensioni europee accettabili»

A PAGINA 12

Finanziaria Sulla legge si scatena la rissa

È già rissa sulla legge Finanziaria. E non poteva essere altrimenti. La scottante proposta del ministro Pomici di rimettere in discussione gli sgravi legati alla revisione del fiscal-drag viene volentieri attaccata dai sindacati e dallo stesso ministro Formica. Intanto sui tagli agli enti locali primo scivolone al Senato mentre il governo ombra presenta un contro-piano sulla sanità. In subbuglio il mondo dello spettacolo. Strehler governanti incolti

A PAGINA 14

Gorbaciov: «L'Urss rischia l'anarchia»

Il clima politico in Urss si deteriora, s'intorbidisce. È stato lo stesso Gorbaciov a lanciare un preoccupato allarme parlando, nei giorni scorsi, ai rappresentanti della cultura. «Dobbiamo respingere gli estremismi, i folli... vi sono segnali di movimento verso il caos e l'anarchia». Un misterioso «Foro democratico russo» invita alla rivolta per un «governo provvisorio»

A PAGINA 6

L'Italia nelle Coppe sbanca l'Europa

Grande en plein delle sette squadre italiane, che si sono tutte qualificate nelle Coppe europee di calcio. In Coppa Campioni il Napoli ha superato l'Upest 2-0. In Coppa delle Coppe, la Samp ha battuto il Kaiserslautern 2-0. La Juventus lo Sliven, 6-1. In Coppa Uefa, qualificazione-battuto per l'Inter, costretta al supplemento dal Rapid, è finita 3-1, doppietta di Berti e rete di Klinsmann. L'Atalanta ha pareggiato 1-1 a Zagabria, la Bologna ha vinto 1-0 contro Zagabria, la Roma ha eliminato il Benfica.

NELLO SPORT

Editoriale

Comit-Gardini: il capitalismo non ama la glasnost

MEZZO STEFANELLI

Gli amministratori della Montedison, cui fanno capo gli interessi del gruppo Ferruzzi capeggiato da Raul Gardini, hanno deciso di chiudere i conti presso la Banca commerciale italiana con gesto spettacolare - una lettera resa subito pubblica - rimproverando all'istituto di avere fatto filtrare un giudizio negativo sull'indebitamento ulteriore che richiederebbe l'acquisto del 40% Eni nel gruppo chimico Enimont. In Montedison rinunciano così a un miliardo di miliardi di credito, dicendo che ne hanno ancora per tremila miliardi presso altre banche. È un po' come la storia della volpe e l'uva: poiché la Comit non avrebbe comunque allargato la borsa, tanto vale mostrare indifferenza.

Il livello di indebitamento del gruppo Montedison è un segreto di Pulcinella, basta aprire un librone di R&S Mediocredito o seguire, anche i giornali finanziari, per farsi un'idea. Ci si può lamentare, come si fa regolarmente da anni, che in Italia non è stata ancora introdotta la disciplina del bilancio di gruppo in una situazione in cui a ciascun gruppo fanno parte centinaia di società e ciascuna partecipa alle responsabilità finanziarie complessive. Per cui il banchiere ne sa sempre un po' di più del pubblico, basta, quindi, difficile capire come «riservatezza» possano violare i banchieri in questi casi, alla Comit come altrove.

Non resta dunque che affidarsi all'interpretazione ufficioso di un giornale economico come *Il Sole 24 Ore* secondo il quale la Comit, officiata per il progetto di finanziamento dell'acquisto del 40% Eni nell'Enimont, avrebbe assunto una posizione negativa per carezza di «garanzie politiche». Spiegazione di nessun effetto, detta così, poiché non esiste banchiere - privato o pubblico, ma soprattutto privato - che si spenga per migliaia di miliardi mancando le garanzie politiche. Anche questo fa parte del «mercato». Ma in questo caso si tira in ballo una questione ideologica, la maggioranza dello Stato nella Comit, ed una questione politica, la lottizzazione fra i partiti di governo dei posti chiave nella banca. Ma poiché non si chiarisce che la lottizzazione non dipende dalla proprietà pubblica, bensì dai criteri di nomina imposti da questa maggioranza di governo, il richiamo diventa equivoco perché avalla la pretesa degli amministratori della Montedison di sfuggire al giudizio di merito.

Vi siete stati o no un «governo» di parte socialista, e il mercato da parte del «governo» dei banchieri sui debiti, cioè la responsabilità finanziaria complessiva del gruppo Ferruzzi e del Gruppo Enimont? E i conti sono opposti a progetti per l'industria chimica che ognuno dei due contendenti giudica perentoriamente incongrui rispetto allo scopo di migliorare le prospettive dell'industria chimica in Italia, o almeno di una parte consistente della chimica.

Inutili sono state le richieste di sindacati, partiti e organi di opinione pubblica di chiarire anzitutto le implicazioni economiche dei diversi progetti. Non vi è stata risposta: e ci sembra giusto poco all'immagine dello stesso Gruppo Ferruzzi trincerarsi dietro la propria assunzione di responsabilità chimica che ognuno dei due contendenti giudica perentoriamente incongrui rispetto allo scopo di migliorare le prospettive dell'industria chimica in Italia, o almeno di una parte consistente della chimica.

La sortita di Gardini è un brutto segno perché ci mostra a qual punto è giunto un processo di involuzione politica favorito dal rifiuto spiritistico a ogni progetto di riforma delle istituzioni economiche. Al punto di pretendere che anche i banchieri decidano al buio.

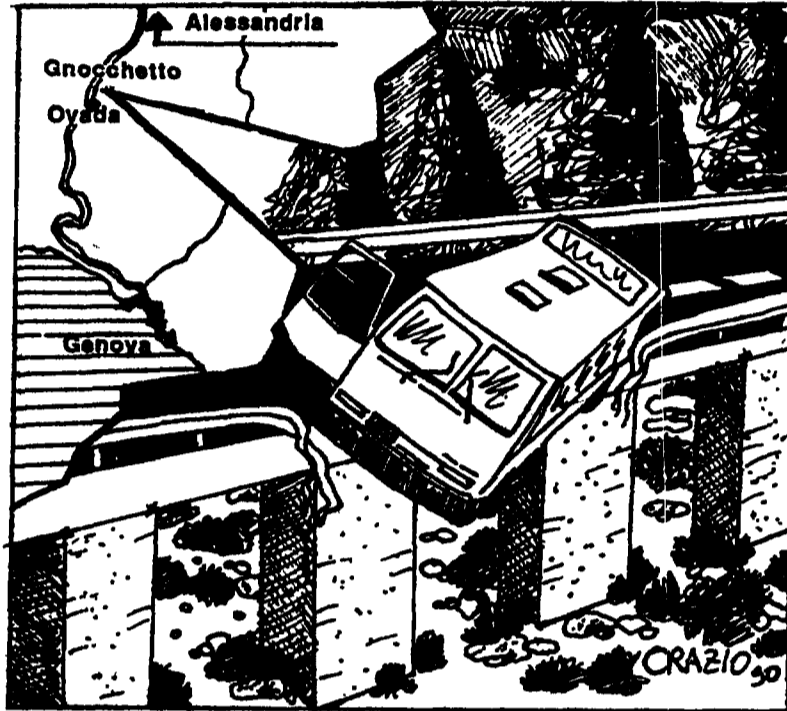
Bus carico di pensionati in gita precipita da un ponte sull'autostrada Genova-Alessandria. Un salto di 45 metri forse provocato dalla pioggia. Soccorsi difficilissimi. Decine di feriti

Strage nel pullman Un volo dal viadotto, 17 morti

Tragedia sull'autostrada Genova-Alessandria. Nei pressi di Ovada, il località Gnocchetto, un autobus carico di anziani di Novara che tornavano da una gita al mare ad Albisola, è precipitato da un viadotto alto più di quaranta metri. Dai rottami del veicolo sono stati estratti i corpi senza vita di diciassette persone. I feriti sono almeno quaranta dei quali una decina in gravissime condizioni.

DAI NOSTRI INVIATI
MARINA MORPURGO PAOLO SALETTI

ALESSANDRIA. Una tragedia terribile è accaduta ieri pomeriggio poco dopo le 17, sull'autostrada Genova-Alessandria nei pressi di Gnocchetto, poco distante da Ovada, un autobus carico di anziani di Novara che tornavano a casa dopo una gita al mare ad Albisola, è precipitato giù da un ponte alto più di quaranta metri. L'incidente è avvenuto nella nebbia e sotto la pioggia battente. I corpi di almeno diciassette persone sono già stati recuperati. Una quarantina di feriti, dei quali alcuni in gravissime condizioni, sono stati trasportati negli ospedali di Ovada e di Alessandria. Secondo i medici alcuni di loro non se la caveranno. Hanno infatti riportato gravissime lesioni interne e fratture su tutto il corpo. Alcuni testimoni hanno raccontato che, sotto la pioggia, l'autobus aveva abbandonato per alcuni metri per poi urtare il guard-rail e precipitare nel vuoto. Nel terribile volo, il veicolo aveva strappato anche alcuni cavi dell'alta tensione dai quali, a lungo, hanno continuato a partire grandi scariche di corrente elettrica. Le operazioni di soccorso sono risultate difficilissime. Il viadotto dell'autostrada sul quale è avvenuta la tragedia, infatti, supera con un solo balzo il torrente Stura che scorre a più di quaranta metri in basso tra pietraie, piccoli viottoli e alberi



A PAGINA 11

Dopo la notte di festa il discorso del presidente von Weizsäcker La Germania unita rassicura il mondo «Non dimenticheremo le colpe del passato»

L'Irak rinvia ancora l'intervento all'Onu Saddam va in Kuwait

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. L'intervento all'Onu del rappresentante iracheno è stato rinviato un'altra volta. Adesso, nella sessione dei lavori della sessione in corso all'assemblea generale delle Nazioni Unite, l'Irak è all'ultimo posto degli iscritti a parlare. Il che vuol dire che prenderà la parola stanotte o domani. Forse è un'altra conferma che qualcosa si è mosso dopo l'intervento di Bush e che, sulla questione cruciale della crisi - la volontà o meno di ritirarsi dal Kuwait - Baghdad sta prendendo ancora tempo. Anche se, ieri, Saddam Hussein si è recato nel Kuwait occupato per salutare le sue truppe.

Una delle ragioni del rinvio potrebbe essere la missione-lampo in Irak dell'inviato di Gorbaciov, Evghenij Primakov. Nell'area del Golfo è giunto anche il presidente francese Mitterrand che oggi sarà in Arabia Saudita per un incontro con re Fahd.

GIANNI MARSILLI, MARCELLO VILLARI A PAGINA 8

La nuova Germania, nascendo, fa i conti con il proprio futuro e con il proprio passato. È quanto emerge dal discorso col quale, ieri, il presidente Richard von Weizsäcker, ha aperto il primo capitolo di questa inedita pagina di storia. «Senza il nazismo non ci sarebbe stata divisione». Con un messaggio il cancelliere Kohl rassicura i governi di tutto il mondo: «Vogliamo lavorare per la pace e per l'unità europea».

DAI NOSTRI INVIATI
BRUNO MISERENDINO PAOLO SOLDINI

BERLINO. «La dittatura nazista e la guerra che, essa ha scatenato ha portato alla gente di quasi tutta l'Europa gravi ingiustizie ed infinite sofferenze». Questo ha detto ieri il presidente della nuova Germania unificata, Richard von Weizsäcker, parlando alla Filarmónica di Berlino. Ed è significativo che proprio ora, nel momento in cui recupera la propria sovranità ed il proprio posto «normale» nel consesso degli Stati democratici, la Germania cominci a trovare la chiave del problema che, negli anni del dopoguerra, l'ha dilaniata.

Un'ingiustizia subita, ma come recupero della consapevolezza di una storia della quale accetta in pieno le responsabilità. Una Germania, insomma, che, conscia delle lezioni della storia, si sente oggi meno «tedesca» e più europea.

In questo senso va anche il messaggio che, ieri, il cancelliere Helmut Kohl ha inviato ai governi di tutto il mondo. L'unione della Germania, afferma Kohl, è «inseparabile» da quella dell'Europa, e i tedeschi vogliono impegnarsi perché la Comunità europea contribuisca alle riforme ed allo sviluppo dei paesi dell'Est. La nazione che nasce si batterà per la realizzazione di «un sistema di sicurezza collettiva, basato sul disarmo». Un discorso che, dice il cancelliere tedesco, deve a sua volta liberare le risorse necessarie ad affrontare i gravi problemi del paese in via di sviluppo.

POLLIO SALIMBENI, SANTINI ALLE PAGINE 3 e 4

S'inabissa lo scafo a 180 km l'ora: muore Casiraghi



Il recupero del corpo di Stefano Casiraghi

CESARATTO, MORELLI, SPADA A PAGINA 9

Stefano De Megni trascinato fuori casa da quattro banditi mascherati Rapito bambino di dieci anni nipote di un industriale perugino

Un bambino di dieci anni, Stefano De Megni, è stato rapito ieri a Perugia da quattro banditi armati e mascherati che hanno fatto irruzione nella villa del padre, Dino, che è stato immobilizzato. Stefano è il nipote dell'avvocato Augusto De Megni, titolare di una impresa di laminati plastici e legnami e noto esponente della massoneria. Dal '79 ad oggi, in Umbria sono state sequestrate quattro persone.

PERUGIA. Un bambino di 10 anni, Stefano De Megni, è stato sequestrato ieri sera da alcuni banditi armati e mascherati che hanno fatto irruzione nella villa del padre Dino, alla periferia di Perugia il nonno del bambino, l'avvocato Augusto De Megni, è titolare di una impresa di laminati plastici e legnami. Sino alla fine degli anni 60 era anche proprietario del Banco di Perugia venduto poi al Banco di Roma. E inoltre sovrano gran

hanno fatto irruzione quattro banditi armati e con il volto coperto. Sembra che in quel momento nella abitazione si trovasse soltanto il bambino ed il padre. I malviventi hanno legato ed imbavagliato Dino De Megni e hanno portato via con loro il piccolo Stefano. Nessuno li ha visti allontanarsi. L'allarme è stato dato circa mezz'ora dopo da Dino De Megni, non appena è riuscito a liberarsi. Sul posto si trovano polizia e carabinieri. Posti di blocco sono stati disposti dalle forze dell'ordine ai confini con Lazio, Marche e Toscana.

Prima del piccolo Stefano De Megni sono state tre le persone sequestrate in Umbria a scopo di estorsione, anche se la regione è stata coinvolta più volte in inchieste riguardanti l'attività in altre zone d'Italia della cosiddetta «anonima sequestrisarda».

Il primo rapito in Umbria fu un altro bambino, Guido Freddi, di 13 anni, figlio di un industriale di Roma. Fu sequestrato nell'agosto 1979 tra Valfabbrica e Gualdo Tadino e per merito delle donne, sono cambiate e altre cambieranno ma non credo che sia determinante aggiungere un po' di materno al Dio padre o fare tentativi per de-maschillizzare la Bibbia. Il testo che abbiamo è figlio anche del suo tempo, non è pensato, trasmesso, redatto in luogo asettico e «fuori», ma dentro un contesto del quale registra, perché no, anche le incongruenze. Non mi sentirei proprio di avallare un fondamentalismo alla rovescia.

Non conosco, se non per quanto riportato dalla stampa, il tentativo americano che aspetto per verificare, se non

Dio un po' più materno? Suvvia...

Ferrarotti ha ragione è difficile essere donna. Ma non lo è solo nei testi biblici. D'altro, da sempre religione e cultura interagiscono per consolidare e rafforzare la divisione di ruoli il materno-privato per la donna, il lavoro-pubblico per l'uomo. Una divisione messa in atto per neutralizzare l'attentità di cui la donna è portatrice e che inquieta. Da quei lontani testi molte cose, anche per merito delle donne, sono cambiate e altre cambieranno ma non credo che sia determinante aggiungere un po' di materno al Dio padre o fare tentativi per de-maschillizzare la Bibbia. Il testo che abbiamo è figlio anche del suo tempo, non è pensato, trasmesso, redatto in luogo asettico e «fuori», ma dentro un contesto del quale registra, perché no, anche le incongruenze. Non mi sentirei proprio di avallare un fondamentalismo alla rovescia.

WILMA COZZINI

due soli esempi: A partire dalla traduzione di Girolamo, si continua a tradurre il racconto della creazione della donna con: «Non è bene che l'uomo sia solo, gli farò un aiuto che gli sia simile». Il testo originale ebraico dice invece: «Gli farò un aiuto che sia l'altro di lui». La donna è l'«altro» dell'uomo, uguale per diritti e doveri, ma anche diversa. Le donne sono grate a Girolamo che, nel suo tempo, osò affermare, con un encomiabile sforzo femminista, la «similitudine» tra uomo e donna. Ma esse preferiscono, in fedeltà al testo biblico, pensarsi come l'«altro» e intendono, si salvaguardare l'identità di cui sono portatrici: ma anche spenderla sul tavolo di un lavoro comune che veda uomini e donne uguali ma anche diversi.

Nella prima lettera al Corinti, Paolo esorta le donne a coprirsi il capo come segno di un'autorità riconosciuta dall'assemblea dei credenti, secondo un'antica consuetudine orientale che vuole la donna

uguaglianza, nera ma bella. Correggere quelle traduzioni allora non è soltanto un richiamo all'onestà intellettuale, ma anche un agire sui simboli attraverso i quali si esprime la relazione fra persone e operare un cambiamento di cultura. Per questo non mi rassegnò al silenzio il titolo di un mio prossimo libro è preso da una massima talmudica di rabbi Hillel: «Se non io, chi per me?». L'ho scelto con la consapevolezza di essere l'«altro» finora assente, un soggetto inedito per la riflessione teologica.

Mentre butto giù queste righe mi giunge sul tavolo l'*Osservatore Romano* con la lista dei partecipanti al Sinodo mondiale dei vescovi sul sacerdozio. Per accorata abitudine di chi non è ancora rassegnato a non esserci, percorro la lista per scoprire che, ancora una volta, il confronto è fra «simili» - cioè che è «altro» - neutralizzando così l'alterità, non riconoscendogli autorità ma sottomissione, negandogli

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Salviamo Milano

CHICCO TESTA

allora che cos'è Milano? La capitale morale e del lavoro, predestinata a una sorta di calvinismo lombardo...

L'iconografia non è certamente un qualsiasi «pesetto mafioso», ma non è, e probabilmente non è mai stata, nemmeno la specchiata capitale di ogni virtù...

una lottizzazione che, ebbe a dire una volta Giorgio Bocca, aveva almeno il merito a Milano di essere efficiente...

Allora indaghi a fondo la magistratura sulla presenza mafiosa a Milano e si eviti, da parte di tutti, di decretare colpevole chi ancora nemmeno è accusato...

Dopo la svolta del mercato Romiti accentua le critiche al modello organizzativo

Il ruolo dei lavoratori e il nuovo assetto delle relazioni industriali

Dentro le contraddizioni della «qualità totale» Fiat

VANNA LORENZONI VITTORIO RIESER

I. La svolta del mercato, e l'emergere di serie difficoltà competitive...

Non a caso, il dott. Romiti - in un articolo su Technology Review ripreso da La Stampa del 16 settembre - accentua le critiche e le indicazioni di superamento del modello organizzativo vigente in Fiat...

Questa relativa radicalizzazione del discorso di Romiti riflette anche serie difficoltà che la realizzazione di una strategia di qualità totale sta incontrando...

A questo l'azienda ha finora risposto con misure parziali, come i gruppi di «mobilitazione qualità totale»...

Ma, al di là di questo, emerge in modo sempre più esplicito un disegno di attacco alla gerarchia intermedia...

2. In realtà, le difficoltà di realizzazione (o, in certi casi, addirittura di avvio) della strategia di qualità totale rivelano una serie di contraddizioni e nodi non risolti...

a) La questione delle gerarchie intermedie. Nelle espe-

rienze più avanzate di utilizzo dell'informatica per la regolazione del ciclo produttivo, i tentativi di usarla per «centralizzare tutto» hanno ben presto ceduto il passo a modelli più decentrati...

L'attacco all'attuale gerarchia intermedia ha allora due possibili esiti: o un illusorio tentativo di ulteriore centralizzazione...

3. Sono queste contraddizioni oggettive ad aprire uno spazio per un'iniziativa volta a determinare un nuovo assetto delle relazioni industriali in Fiat...

Il conflitto e il movimento operaio

Or, lo stesso bilancio critico degli anni 80 che l'azienda sta compiendo dovrebbe mostrare come tale impostazione, se ha permesso per un certo tempo di ridurre le manifestazioni visibili del conflitto...

setto delle relazioni industriali in Fiat, imperniato sull'apertura di un terreno contrattuale riconosciuto a livello di stabilimento...

a) in primo luogo, si tratta di trasformare gli strumenti organizzativi creati in funzione della qualità totale...

b) ma il terreno decisivo è quello delle trasformazioni nell'organizzazione del lavoro...

La seconda ragione è che, per inconvenienti derivanti dalla natura del referendum abrogativo...

Intervento

Difendere i referendum per fare una buona legge elettorale

GIANFRANCO PASQUINO

I tre quesiti referendari contenuti nel progetto di legge elettorale per la Camera...

Questa possibilità non è affatto conforata dalla riforma che si prospetta per il Senato...

Ecco perché, riprendendo l'interpretazione complessiva dei quesiti referendari e privilegiando la logica della differenziazione...

La seconda ragione è che, per inconvenienti derivanti dalla natura del referendum abrogativo...

to e quello per gli enti locali, sia plausibile, utile, ragionevole tenersi l'attuale sistema elettorale per la Camera...

Ecco perché, riprendendo l'interpretazione complessiva dei quesiti referendari...

La seconda ragione è che, per inconvenienti derivanti dalla natura del referendum abrogativo...

L'Unità advertisement with contact information for Renzo Foa, direttore, and other staff members.

1987: Porto Azzurro; 1990: Vicarelo. Alla violenza lo Stato ha risposto con la pazienza non violenta...

Advertisement for 'Senza Steccati' featuring a cartoon and text about 'Violenza carceraria e permessi ai detenuti'.

berà. Lunedì 11 Tg1 delle 20 ha dato la cifra di 18 mila permessi già concessi quest'anno...

È nata la nuova Germania

Una sobria cerimonia alla Filarmonica di Berlino lancia un messaggio di fiducia e buona volontà



Ribadita la necessità di fare i conti col passato. I destini del nuovo Stato inseparabili dall'Europa

Kohl invia ad Andreotti il suo programma politico



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl in un suo messaggio inviato ad alcuni leader politici europei tra cui il presidente del Consiglio Giulio Andreotti (nella foto), delinea in sei esordisce con un'affermazione di principio che mira ad esorcizzare i fantasmi del passato. «La Germania - egli scrive - è in favore della pace, del rispetto dei diritti dell'uomo, della libertà e del benessere». Il documento prosegue ribadendo la fedeltà della Repubblica federale alla Cee. «La Germania continuerà ad adoperarsi con decisione in favore dell'unificazione europea e lo farà con la stessa tenacia con la quale ha inseguito la sua unità. Noi non dimentichiamo gli importanti passi fatti in questa direzione ed intendiamo completarli con gli altri partner comunitari il mercato interno entro il 1992». Kohl osserva anche che «ci stiamo avviando con decisione all'unione economica e monetaria» e che «La Germania collaborerà fattivamente alla costruzione dell'unione politica». Il messaggio contiene anche altri passi importanti: «L'intensificazione ed istituzionalizzazione» della Cee, il nuovo ruolo «irrinunciabile» dell'Onu alla costruzione della pace nel mondo, la riduzione «a 370mila militari delle forze della Germania unita» e il rispetto degli obblighi di disarmo e di non proliferazione delle armi nucleari, chimiche e batteriologiche.

«La pace è il nostro futuro»

Rassicurante messaggio di Kohl ai governi di tutti i paesi

La nuova Germania rassicura i suoi vicini e, in qualche modo, anche se stessa. Riconsidera il proprio passato come, forse, non aveva mai fatto prima e assume, di fronte al mondo, impegni solenni. Dopo la grande festa della notte, ieri mattina dalla cerimonia d'insediamento del presidente della Repubblica von Weizsäcker è partito un messaggio di buona volontà, una richiesta di fiducia.

«Non sono «vittime» che oggi si riscattano, ma protagonisti di una storia della quale accettano in pieno le responsabilità. È proprio nel momento in cui recupera la propria sovranità e il proprio posto «normale» nel consesso degli Stati democratici, la Germania sembra finalmente trovare la chiave del problema che l'ha dilaniata (anche all'est, dove secondo l'ufficialità la questione non si poneva) per quattro decenni. Il «dominio» del proprio passato, il confronto con il passato che non riusciva a passare.

Rita Süsmuth ammonisce a non dimenticare mai, meno che mai adesso, «le infinite sofferenze del popolo ebraico». Sabine Bergmann-Pohl risponde a una provocazione intellettuale di Günter Grass che nelle settimane scorse ha fatto tanto e tanto appassionatamente discutere «Auschwitz non è un «veto» per l'esistenza di uno stato nazionale tedesco (è quello che aveva sostenuto Grass), ma deve restare un monito sempre attivo sulle nostre coscienze». La «Aussöhnung», la pacificazione storica, non è un compito che alla Germania si pone solo verso gli altri popoli, ma un dovere che essa ha verso se stessa.

Una volta non mattatore della giornata) spiega in un messaggio «a tutti i governi del mondo» il cui testo è stato diffuso ieri mattina. Dal suo tedesco, scrive il cancelliere, verrà in futuro soltanto la pace sulla base del riconoscimento dei confini esistenti e degli obblighi internazionali. L'unione della Germania è «inseparabile» da quella dell'Europa, e i tedeschi vogliono impegnarsi perché la Comunità europea contribuisca alle riforme e allo sviluppo dei paesi dell'est e del centro del continente. La Germania unita resta fedele ai valori e alle alleanze occidentali e si batterà per la realizzazione di un sistema di sicurezza collettivo, basato sul disarmo. Il superamento della «confrontazione» in Europa, cui l'unificazione tedesca contribuisce, deve a sua volta liberare le risorse necessarie ad affrontare i gravi problemi dei paesi in via di sviluppo, e aprire nuove vie per la realizzazione degli obiettivi della Carta delle Nazioni Unite, ai quali la nuova Germania, recuperata la propria sovranità, vuole contribuire assumendosi le proprie responsabilità.

«Nel corso di una riunione dei rappresentanti permanenti dell'Alleanza atlantica, convocata per celebrare l'unificazione della Germania», ha annunciato Friedrich von Flotz, ambasciatore tedesco alla Nato ha dichiarato che il suo paese «è membro a pieno titolo dell'alleanza nord atlantica». Il segretario generale della Nato l'ex ministro della Difesa tedesco Manfred Woerner ha aggiunto che le garanzie di sicurezza dell'alleanza si estenderanno immediatamente all'intero territorio della nazione unificata.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Perché proprio alla Filarmonica? Per l'insediamento del vecchio-nuovo presidente della Repubblica Richard von Weizsäcker gli scenaristi del cerimoniale di questo giorno dell'unità tedesca hanno scelto, forse, il luogo più adatto al messaggio che doveva essere inviato al mondo. Quale altro luogo avrebbe fatto meglio da sfondo all'immagine di sé che la nuova Germania vuole dare, composta, rassicurante, razionale, per nulla incline alle emozioni inconsulte, della «Filarmonica di Berlino»? Del tempio di una cultura che è anche civiltà, libertà e tolleranza, e che è anche «tedesca»?

È stata alla Filarmonica, dunque, la seconda presentazione che di sé il nuovo stato ha offerto agli occhi della comunità internazionale. E se la prima, la grande messianica della notte precedente, aveva avuto il carattere dell'evento grandioso, portava le stimmate dell'orgoglio, la cerimonia di ieri mattina è stata sobria, pe-



Qui accanto, Kohl, sua moglie Hannelore, de Mazière e Genscher salutano la folla davanti al parlamento tedesco, sotto, Richard Weizsäcker, primo presidente della Germania

George Bush si felicitava per l'avenuta unificazione

Grande festa alla Casa Bianca per l'unificazione, con l'ambasciatore di Bonn Jürgen Rühms ospite d'onore, inni, musica e discorsi di congratulazioni. Nel corso della cerimonia il presidente Bush ha proclamato il 3 ottobre «giorno dell'amicizia tedesco-statunitense». In un colloquio telefonico con Kohl, Bush si è felicitato per questo storico giorno e ha spiegato di non essere intervenuto ai festeggiamenti a Berlino, cui era stato invitato, per non portare «una distrazione straniera» in un momento così importante per la nazione tedesca. Il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater ha affermato che l'unificazione «è una vittoria per tutti coloro che hanno lavorato per una Germania unita», e che questo evento deve rappresentare «l'inizio di un'onda democratica in tutto il mondo».

Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga è intervenuto al ricevimento per festeggiare la unificazione tedesca, organizzato a Roma dall'ambasciatore di Bonn Friedrich Ruth nella sua sede diplomatica. All'ambasciata erano presenti numerose personalità politiche, tra cui il presidente del Consiglio Andreotti, i presidenti delle due camere Spadolini e Iotti, Craxi, La Malfa, Cariglia e De Michelis. Cossiga nel suo saluto si è detto certo che la Germania potrà le sue grandi forze culturali, civili e politiche al servizio dell'unità europea e di uno sviluppo dell'intera Europa nella sicurezza e nella pace. Ha poi confermato i sentimenti, già espressi nel suo messaggio al presidente tedesco Weizsäcker: «Di viva gioia, di compiacimento e di augurio all'amica nazione tedesca per l'unità da essa ritrovata».

Weizsäcker mette in guardia i tedeschi «Non dimenticate, ci divide il nazismo»

Nessuno di noi deve dimenticare - ha detto Richard von Weizsäcker, il presidente della Repubblica federale insediato ieri alla massima carica istituzionale della Germania unita - che senza la guerra scatenata dalla Germania sotto Hitler la divisione non ci sarebbe mai stata. La nostra unificazione - ha aggiunto - è ben accolta da tutti, ma è parte di un processo storico paneuropeo che bisogna realizzare.

quasi tutta l'Europa gravi inquisizioni e infinite sofferenze: in questa eredità che la Germania si porta addosso è la radice delle «preoccupazioni» con cui dall'estero, ma anche dall'interno del paese, si guarda all'unificazione tedesca. Noi - ha detto Weizsäcker - non possiamo e non dobbiamo «sottovalutare paure e dubbi», dobbiamo «spiegare i nostri nuovi compiti con chiarezza e affrontare di petto i problemi insieme con gli altri popoli».

«In un passaggio che accenderà, forse, qualche polemica interna, Kohl afferma che la Repubblica federale «è pronta a partecipare in futuro con proprie forze militari a missioni di pace dell'Onu e che, a questo scopo, verrà modificata la Costituzione, che attualmente lo vieta».

Lettera di Nilde Iotti al presidente del Bundestag

La presidente della Camera Nilde Iotti ha inviato una lettera al presidente del Bundestag tedesco Rita Süsmuth in occasione dello «storico evento» dell'unificazione. «Abbiamo assistito in questi mesi - scrive Nilde Iotti - ad avvenimenti eccezionali, che hanno profondamente modificato l'assetto politico del nostro continente e di cui credo sia opportuno sottolineare il valore epocale. Sono cadute innumerevoli divisioni, eredità di un passato in cui era prevalsa una cultura di contrapposizione e di antagonismo. Sono aperte per l'Europa intera prospettive feconde di sviluppo e di pace. Oggi la riunificazione che vi apprestate a ratificare esprime con forza il desiderio di costruire un futuro ispirato ai valori della convivenza pacifica e della libertà, della democrazia e dei valori umani. È questo un sentimento comune a tutti i popoli del nostro continente e che alimenta il processo di costruzione dell'Europa unita, a cui la nascita della nuova Germania darà un contributo di grande rilievo». La lettera è stata letta ieri in aula a Montecitorio.

Il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez ha dichiarato: «L'unificazione tedesca è una grande avventura». Gonzalez ha brindato con l'ambasciatore tedesco in Spagna nella sua sede diplomatica. «È un grande momento dal punto di vista storico e politico», ha detto. «Questo è un momento in cui si devono esprimere i nostri sentimenti di soddisfazione e di solidarietà con tutti i tedeschi, con i quali condivido la gioia».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. «Dopo la fine della seconda guerra mondiale la divisione della Germania fu l'espressione più dura della divisione dell'Europa. Essa non corrispondeva alla volontà dei vincitori, fu piuttosto la conseguenza del loro conflitto. Le contrapposizioni Est-Ovest la resero definitiva. Ne parliamo ora, che ne siamo fuori. Ma nessuno di noi deve dimenticare che senza la guerra scatenata dalla Germania sotto Hitler la divisione non ci sarebbe mai stata. E' un richiamo alla consapevolezza storica quello che Richard von Weizsäcker, il presidente della Repubblica federale insediato ieri alla massima carica istituzionale della Germania unita, ha rivolto ai tedeschi in un discorso molto impegnato. «La dittatura nazista e la guerra che essa ha scatenata ha portato alla gente di

Ma oggi per la prima volta - ha sottolineato il presidente - noi tedeschi non rappresentiamo un punto controverso nell'agenda politica dell'Europa. La nostra unificazione è ben accolta da tutti, è parte di un processo storico paneuropeo, che ha per obiettivo la libertà dei popoli e un nuovo ordine di

«Un capitolo difficilissimo è il lascio di fiducia» degli arbitri del regime, della Stati. Su questo capitolo «non si può stendere il velo dell'oblio, diritto e legge debbono aver il loro corso». Ma l'obiettivo finale «dev'essere la giustizia, la quale non consiste nella vendetta, bensì nella riconciliazione e la pacificazione interna».

Lo spagnolo Gonzalez: «Gioia e speranza per il mondo»

Il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez ha dichiarato: «L'unificazione tedesca è una grande avventura». Gonzalez ha brindato con l'ambasciatore tedesco in Spagna nella sua sede diplomatica. «È un grande momento dal punto di vista storico e politico», ha detto. «Questo è un momento in cui si devono esprimere i nostri sentimenti di soddisfazione e di solidarietà con tutti i tedeschi, con i quali condivido la gioia».

La presidente della Camera Nilde Iotti ha inviato una lettera al presidente del Bundestag tedesco Rita Süsmuth in occasione dello «storico evento» dell'unificazione. «Abbiamo assistito in questi mesi - scrive Nilde Iotti - ad avvenimenti eccezionali, che hanno profondamente modificato l'assetto politico del nostro continente e di cui credo sia opportuno sottolineare il valore epocale. Sono cadute innumerevoli divisioni, eredità di un passato in cui era prevalsa una cultura di contrapposizione e di antagonismo. Sono aperte per l'Europa intera prospettive feconde di sviluppo e di pace. Oggi la riunificazione che vi apprestate a ratificare esprime con forza il desiderio di costruire un futuro ispirato ai valori della convivenza pacifica e della libertà, della democrazia e dei valori umani. È questo un sentimento comune a tutti i popoli del nostro continente e che alimenta il processo di costruzione dell'Europa unita, a cui la nascita della nuova Germania darà un contributo di grande rilievo». La lettera è stata letta ieri in aula a Montecitorio.

Messaggio del Papa al presidente tedesco «Contribuite alla pace e alla sicurezza»

Nel salutare l'avenuta riunificazione in un messaggio al presidente von Weizsäcker, il Papa ha auspicato che il popolo tedesco dia un contributo «ad un fiducioso vivere insieme con tutti i popoli europei in solidarietà con le nazioni del mondo». Un applauso al Sinodo per i vescovi ora uniti in un'unica Conferenza episcopale. La maggioranza religiosa della nuova Germania è luterana. Necessario il dialogo ecumenico.

procedere sulla via intrapresa della comprensione e delle fiduciose cooperazioni. Alla Germania, in particolare, il Papa ha augurato di «essere all'altezza delle grandi responsabilità che dovrà affrontare per un futuro sicuro e pacifico dell'Europa e di tutta la comunità delle nazioni». E perché il popolo tedesco possa adempiere a questo non facile compito nella nuova fase politica che è cominciata, è stato invitato a riscoprire, al di là della parentesi funesta del nazismo già definita in altre circostanze dal Papa «la più tragica follia del secolo», sia «il ricco retaggio cristiano» che «la sua tradizione spirituale».

Sinodo mondiale dei vescovi impegnato a discutere sulla formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali. Il presidente di turno dell'assemblea, il cardinale Antonio Innocenti, ha salutato, tra prolungati applausi, i vescovi delle due Germanie, che ormai dovranno formare un'unica Conferenza episcopale, rilevando che finalmente «le speranze, non disgiunte da sofferenze e timori, sono diventate realtà».

Israele delusa: «Nel trattato non si parla mai dell'Olocausto»

GERUSALEMME. Non sono unanimi in Israele le reazioni all'unificazione tedesca. Don Shilansky, l'anziano presidente della Knesset (il parlamento israeliano), ha usato ieri parole terribili mentre a Berlino le due Germanie si abbracciavano sotto la porta di Brandeburgo. Shilansky, un ebreo scampato alla morte nel campo di concentramento di Dachau, ha invitato gli israeliani a cospargersi il capo di cenere in segno di lutto, a sedersi sulla nuda terra e a recitare le preghiere per le vittime dell'Olocausto. «Gli assassini delle due parti si sono riunificati - ha detto Shilansky - La nuova Germania porta sul suo abito una macchia che non è possibile cancellare».

Il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez ha dichiarato: «L'unificazione tedesca è una grande avventura». Gonzalez ha brindato con l'ambasciatore tedesco in Spagna nella sua sede diplomatica. «È un grande momento dal punto di vista storico e politico», ha detto. «Questo è un momento in cui si devono esprimere i nostri sentimenti di soddisfazione e di solidarietà con tutti i tedeschi, con i quali condivido la gioia».

ALBERTO SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Nel sottolineare la portata storica e spirituale della riunificazione tedesca in un messaggio al presidente Richard von Weizsäcker, Giovanni Paolo II ha auspicato che «il popolo tedesco dia, anche nel futuro, il suo contributo ad un fiducioso vivere insieme con tutti i popoli europei ed alla solidarietà con le nazioni del mondo». È la prima volta, da quando è divenuto effettivo il processo di riunificazione, che Papa Wojtyła si è pronunciato su questo delicato e complesso problema e lo ha fatto, significativamente, in una visione globale dell'Europa e del mondo pur rendendo omaggio all'autodeterminazione dei popoli, un diritto che non poteva non valere anche per il popolo tedesco ri-

Israele delusa: «Nel trattato non si parla mai dell'Olocausto»

Bonn, Benni Navon, un altro sopravvissuto al genocidio, per il quale «l'unificazione» tedesca è un fattore di stabilità per l'Europa e per il mondo intero. Non vedo alcun pericolo in una Germania sola poiché da 45 anni a questa parte i tedeschi hanno dimostrato il loro costante impegno a favore della pace e della libertà. Tuttavia - ha poi aggiunto Navon - come sopravvissuto all'Olocausto l'idea della «Grande Germania» suscita in me sentimenti molto contrastanti.

Più sottili le perplessità dello storico Yehuda Bauer che, di fronte all'unificazione, sottolinea - non come ebreo ma come studioso - il rischio che la nuova Germania rappresenti per i popoli mitteleuropei. «Non sono gli ebrei - dice - a rischiare qualcosa ma la Polonia e la Cecoslovacchia, le cui

economie potrebbero essere fagocitate dalla nuova superpotenza europea».

Sul fronte della diplomazia il cancelliere tedesco ha inviato ieri un messaggio al primo ministro israeliano in cui afferma che la Germania unita è consapevole delle sue responsabilità storiche nei confronti del popolo ebraico per i crimini commessi dal nazismo e ribadisce i suoi impegni contro fenomeni come l'antisemitismo e il neozionismo. Il messaggio di Kohl è stato consegnato dall'incaricato d'affari tedesco in Israele che, più tardi, con un gesto molto apprezzato dal governo di Gerusalemme si è recato allo «Yad Va-Shem», il museo sacro dedicato alle vittime ebraiche della ferocia nazista. Il premier israeliano, Shamir, i cui genitori perirono nel lager nazista, ha accolto il messaggio di Kohl inviando i suoi auguri al Cancelliere perché «questo è un giorno importante per il popolo tedesco» ma ha anche manifestato la sua delusione per il fatto che nel trattato di unificazione non viene fatto alcun cenno allo sterminio degli ebrei.

In fine un parere meno legato al passato, quello del filosofo ebreo Saul Friedländer che fa rilevare come «al di là dei residui complessi di colpa per il passato in molti ambienti tedeschi si comincia a pensare ad un punto finale nei confronti degli ebrei, oltre il quale il debito storico si considera saldato». D'altra parte - aggiunge - anche in Israele c'è chi ritiene ormai maturi i tempi per tener fuori il passato nei rapporti con una Germania sana e orientata al futuro».

È nata la nuova Germania

Così, dopo la grande festa la città affronta i suoi nuovi problemi
Scontri nell'Alexanderplatz



A destra, una giovane coppia si bacia davanti alla porta di Brandeburgo, sotto, una ragazza leva le mani in segno di gioia

Berlino si sveglia capitale

Tra emozione e incertezza per il futuro. Così la Germania ha vissuto la grande notte dell'unificazione. Un fiume di sentimenti contrastanti annegati nel clima di festa un po' paesana che ha concesso poco anche alla retorica nazionalistica. Qualche contro-manifestazione, molti ubriachi ma pochi incidenti. In una sezione di Pankow dell'ex Sed a Berlino il mesto ammainabandiera della Rdt.



DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

BERLINO. Sveglarsi, una mattina, ed essere cittadini di un altro Stato. All'angolo della strada i poliziotti hanno le divise cambiate, e sul tetto del municipio c'è una nuova bandiera. Sentire, insomma, che la vita cambia inesorabilmente, e che non si può più tornare indietro. È stato così per milioni di persone, ieri, in quella che era la Rdt. Le ore delle grandi emozioni stanno per finire, da oggi, per chi ce l'ha, si torna al lavoro. Qualcuno dice soltanto: «Non ho rimpianti, ora dovremo crescere». Una donna ammette la propria ansia: «Non mi sento ancora una cittadina federale, mi ci vorrà del tempo». Nostalgia del passato, poi. Semmai qualche dubbio, paura di restare per molto cittadini di altre città, c'è un'aria allegra. Lungo la Unter den Linden, la via splendida e splendente che fu il cuore della Berlino est, le bancarelle dei venditori ricominciano ad aprire.

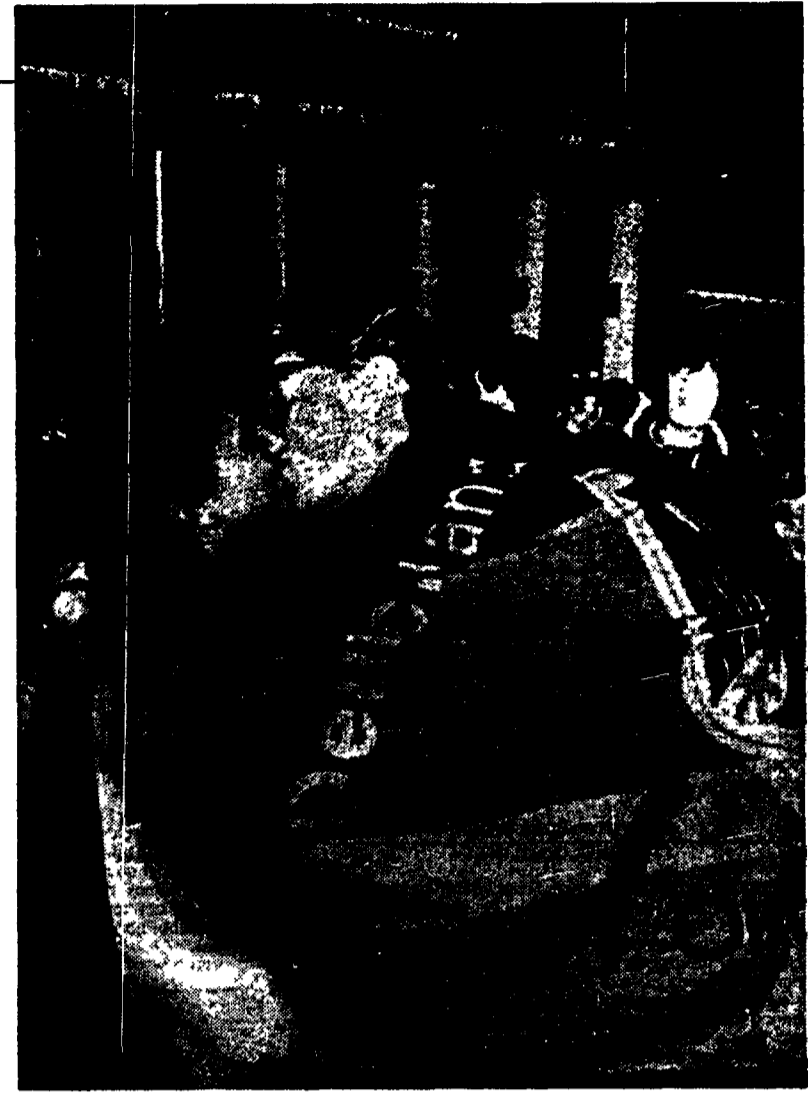
È il primo giorno della nuova Germania. Un sole caldo illumina Berlino e nei viali vicino al Reichstag il vento solleva in aria i resti della storica keremese. La gente è in giro a passeggio, ci sono ancora migliaia di visitatori di altre città, c'è un'aria allegra. Lungo la Unter den Linden, la via splendida e splendente che fu il cuore della Berlino est, le bancarelle dei venditori ricominciano ad aprire, dopo la passata notte di ieri. Fa una strana impressione vederla così, assalita dalla gente. Ma ci si dovrà abituare. L'ovest le ha messo gli occhi addosso e la sta tappezzando di insegne pubblicitarie. Intorno, radio e televisioni strabordano di «Buongiorno Germania» e perfino i discretissimi giornali tedeschi hanno i titoli grossi e inneggiano all'unificazione con vari gradi di retorica patriottica. Un po' più lontano, a est, nel quartiere di Kreuzberg, qualche migliaio di giovani «autonomi» sta dimostrando, sotto l'occhio attento di centinaia di poliziotti, al grido di «nie wieder Deutschland», mal più Germania, intendendo per Germania la Grande Germania di cui questa sarebbe, secondo loro, una riedizione riveduta e corretta. C'è molta violenza nei gesti e nelle parole. E presto gesti e parole diventano fatti. Un auto bruciata, qualche colpo di manganello, una carica di polizia, una fitta sassaiola che manda in frantumi i vetri dell'hotel «Stadt Berlin». Gruppi di giovani col volto coperto si disperdono per le strade laterali sfasciando le vetrine dei negozi. La Alexanderplatz viene fatta sgomberare, senza troppi complimenti dalla polizia e

presto resta deserta. È la replica, più in grande, di quanto era successo la sera precedente, sempre all'Alexanderplatz, quando, al culmine della festa, un migliaio degli stessi «autonomi» aveva gridato i suoi slogan in mezzo alla gente che partecipava alle celebrazioni. I temutissimi estremisti si sono del resto messi bene in mostra anche in altre città della Germania, come Lipsia e Dresda, dove hanno saccheggiato qualche negozio. Piccole parentesi, piccoli flash su un futuro non facile, in un giorno di festa che, per le strade della nuova Germania è stato vissuto senza la temuta solennità. La retorica nazionalistica, se c'è stata, è rimasta in verità annegata nel clima di sagra paesana che sembra avvolgere la Germania in queste ore.

La gioia è grande, l'orgoglio di sentirsi una nazione finalmente sovrana c'è, ma le emozioni e i sentimenti dei tedeschi sono molto più sfumate di quanto si potrebbe pensare e hanno facce diverse. S'è visto l'altra notte, a Berlino, sui volti della gente, rapita ed emozionata, all'ora zero della Germania. Quando le campane hanno iniziato a suonare e la bandiera rossa nera e oro è stata issata davanti al Reichstag, qualcuno piangeva. Molti avevano gli occhi rossi, amici e coppie si abbracciavano, si è bevuto e brindato. Era una scena che molti avevano sognato ma pochi erano sicuri di riuscire a vedere nella propria vita. A

aveva una festa piena, i giovani andavano al Reichstag come allo stadio, rumorosi e variopinti, un po' violenti e molti, ovviamente, ubriachi di birra ancora prima dell'ora x. Ma c'erano anche intere famiglie che si tenevano per mano, anziani, gente semplice, turisti. Poche, tutto sommato, le bandiere tedesche. È l'oggetto più patriottico era una coccarda di metallo di stile naïf coi colori della Germania, o qualche decalcomania preparata dai giornali. Quando, davanti al Reichstag, la banda di Dresda ha suonato l'inno nazionale, un brivido ha percorso le centinaia di migliaia di presenti, ma la retorica ha avuto poco spazio. Sono partiti i fuochi d'artificio e gli occhi si sono incollati allo scenario del Reichstag e della porta di Brandeburgo illuminate a giorno e trafitti dai raggi laser.

A est, sulla Unter den Linden, l'inno non si è nemmeno sentito, gli altoparlanti attaccati ai vecchi tigli hanno intonato musiche di Haendel e dopo un po' valzer ballabili. Gioia si, ma più contenuta. E i volti rispecchiavano esattamente le sensazioni dei nuovi cittadini tedeschi: speranze molte, certezze poche. E un pezzo della propria vita che se ne va. Un sentimento confuso di incertezza che il presidente della Repubblica Weizsäcker ha capito, quando ieri mattina ha parlato con l'animo rivolto ai cittadini della ex Rdt. L'unificazione è qualcosa che entra nell'intimo di ognuno di voi e che costa sforzo e sacrificio. Per qualcuno, certo, l'addio



Choc alla cerimonia «C'è un estraneo al microfono...»

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO. Un sorprendente «fuori programma» ha movimentato ieri mattina la prima e solenne riunione istituzionale della nuova Germania. Davanti all'assemblea carica dello Stato e Kohl e davanti alla telecamera che riprendeva la diretta l'avvenimento, uno sconosciuto invitato ha superato del servizio di sicurezza e ha parlato dal podio per diversi minuti prima di essere prelevato da quattro commessi e allontanato. La scena è avvenuta nell'auditorium della Filarmonica di Berlino scelta dalle autorità per proclamare Weizsäcker presidente della Repubblica della nuova Germania. L'uomo ha sorpreso tutti. È comparso all'improvviso dopo che avevano terminato i loro discorsi Sabine Bergmann-Pohl e Rita Süssmuth, presidente dell'ex Camera del Popolo e del Bundestag e per un attimo è sembrato che salisse sul palco un normale oratore. Solo il suo abbigliamento, una giacca chiara di pessima qualità, che strideva con il protocollo abituato di questi giorni, ha provocato i primi sospetti. Qualcuno ha creduto che si trattasse di deputato della ormai ex Rdt a cui era stata data la parola. Ma ben presto si è capito che le parole erano quasi senza senso. Ha parlato con aria un po' agitata, dicendo che la sua dichiarazione era stata preparata con altri amici e a che la riferiva a nome di molte altre per-

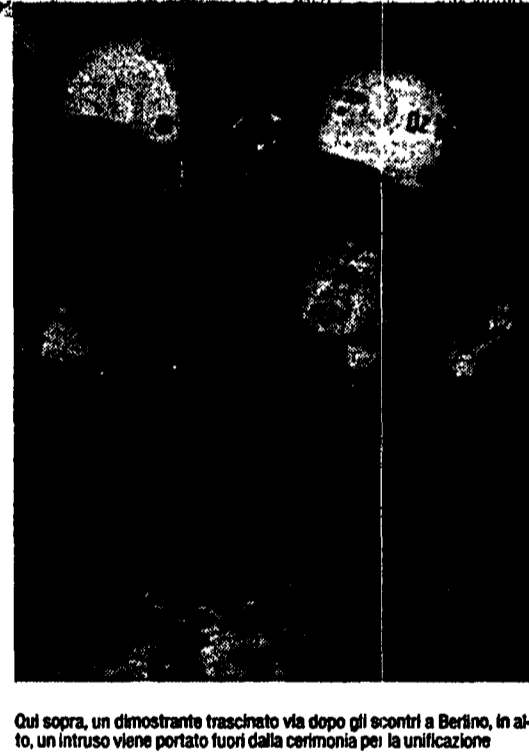
sona. Una smorfia di sconcerto è apparsa sul volto di Kohl, mentre i deputati e gli invitati si guardavano imbarazzati. Anche il borgomastro Momper si guardava in giro con aria annoiata. L'uomo era osservato con occhi esterefatti anche dagli orchestrali della Filarmonica di Berlino che intervallavano con musiche di Bach e di Haydn i discorsi della storica manifestazione. L'intervento è stato coperto in diretta dalla voce dello speaker della televisione che tuttavia, per qualche attimo, è stato ugualmente tralasciato in Inganno. Sono passati 3 o 4 minuti prima che un uomo del servizio di sicurezza andasse a richiamarlo con aria gentile, ma lo sconosciuto, peraltro in possesso di un regolarissimo invito, ha continuato imperterrito il suo discorso. La sala ha allora iniziato ad applaudire per coprire le sue parole, finché sono intervenuti con un po' più decisione altri 4 uomini del servizio di sicurezza che lo hanno sollevato e allontanato. L'uomo ha continuato a parlare fino all'ultimo. Un applauso liberatorio ha concluso l'esibizione dello sconosciuto. Per tutti si è incaricato di sdrammatizzare l'episodio il borgomastro di Berlino Walter Momper, salito sul podio subito dopo: «Come abbiamo appena visto, l'unità politica della Germania ha ancora qualche problema» □ B.M.

Kohl: «Senza Gorbaciov nessuna unificazione»

MOSCA. Soddisfatto per la realizzazione della grande opera, pronto a rassicurare il mondo intero riguardo ogni inquietudine sull'entrata in scena del colosso tedesco, il cancelliere Helmut Kohl ieri ha spezzato la lancia in favore dell'Urss. Senza la politica di riforme del presidente Gorbaciov, senza l'affermarsi di una nuova politica estera sovietica il processo di riunificazione della Germania non sarebbe mai potuto avvenire in modo così pacifico e a ritmi così accelerati, ha detto senza mezzi termini in un'intervista alla Pravda, sottolineando il ruolo decisivo del leader del Cremlino.

A far arrivare in porto l'unificazione tedesca considerata un'utopia solo fino a undici mesi fa, per Kohl sono stati due motori essenziali: «Da una parte il coraggio mostrato dalla popolazione della ex Rdt, pronunciata a favore dell'unità del nostro paese - ha argomentato il cancelliere tedesco

sul giornale sovietico - dall'altro la politica della Rfg che ha gettato le basi per una cooperazione reciprocamente vantaggiosa con i nostri partner politici del vecchio continente». Non nascondendo l'entusiasmo di chi sa di aver guidato un'impresa storica, Helmut Kohl non ha voluto liquidare i timori che il grande giorno della ritrovata unità e sovranità del popolo tedesco ha suscitato in molti. «Noi ci rendiamo conto della responsabilità particolare che la Germania ha per la pace, la sicurezza e la stabilità nel cuore dell'Europa - ha proseguito Kohl - il modo migliore per far fronte a queste responsabilità è dimostrare nei fatti la disponibilità dei tedeschi a essere alleati fedeli e partner sicuri. Ci parliamo quelle persone che in molti paesi si dicono scettiche sulla riunificazione tedesca, uno dei nostri compiti è proprio quello di convincerli che la riunificazione



Qui sopra, un dimostrante trascinato via dopo gli scontri a Berlino, in alto, un intruso viene portato fuori dalla cerimonia per la unificazione



Si chiama Jakob È il primo neonato dell'unità tedesca

BERLINO. Si chiama Jakob, pesa tre chili, è alto cinquanta centimetri e ha gli occhi azzurri. È il primo neonato dell'unità tedesca. Jakob è nato con parto cesareo, a Berlino, e il suo cordone ombelicale è stato tagliato esattamente allo scoccare dell'ultimo rintocco della mezzanotte. La madre si chiama Ina Schirmer, è un'infermiera di 28 anni che lavora nell'ospedale.

Alla Bundesbank non piace il Land dell'Est

Federalismo a due velocità? Il Land della Saar, governato dai socialdemocratici, accusa la Bundesbank di voler mettere in discussione i fondamenti giuridici della Rfg. Poehl ritiene che 5 membri in più nel direttivo della banca centrale in rappresentanza dei Laender orientali paralizzerebbero le decisioni. Primo avviso al Cancelliere: non scaricate tutto sul bilancio pubblico

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. La festa non è ancora finita e già i toni sono cambiati. La Bundesbank, rimasta silenziosa per molte settimane, dedica solo a fornire il sostegno all'unificazione nelle riunioni dei 7 Grandi e ad ammortizzare i furori esageratamente europei, ora mette le mani avanti e si ripresenta con lo stile del feroce guardiano della moneta. La prima preoccupazione è che il bilancio federale non debba soste-

nere tutti i costi dell'unificazione che secondo alcuni istituti di ricerca potranno raggiungere facilmente il trilione di marchi in dieci anni. Secondo le previsioni governative, nel 1991 il fabbisogno pubblico salirà al 4,8% del prodotto lordo, cioè 140 miliardi di marchi contro i 21,6 miliardi registrati dalla Rfg nel 1989. Il quadro delineato è il seguente: l'esplosione del deficit pubblico comporterà un aumento dei tassi di

interesse e un aumento delle imposte, le imprese dovranno essere facilitate ad investire a est e quindi non potranno essere tartassate. Dunque non resta che la via della spesa sociale e del feroce controllo salariale. Tutto dipenderà dalla velocità dell'integrazione, ma nel breve periodo ad una stretta, la Grande Germania non potrà sottrarsi.

Il vicepresidente della Bundesbank Helmut Schlesinger dice che «va fatto tutto il possibile per evitare l'aumento dell'indebitamento pubblico». E tra il possibile segnala ampi tagli alle spese e misure per incrementare le entrate. «Ma non necessariamente si deve pensare esclusivamente ad aumenti delle tasse». L'idea è di procedere ad una massiccia vendita di proprietà federali, partecipazioni azionarie comprese. Ma la proprietà federale

sta in parte nelle mani del Laender accetteranno di disfarsene? L'interrogativo non è ozioso, dal momento che con qualche Laender sta scoppiando una polemica politico-istituzionale che non si raffredderà in breve tempo. Fin dai primi passi, ha ripetuto Kohl, la Grande Germania confermerà in tutti gli atti i principi federalisti che informano le sue istituzioni. L'u, ovvero, ma anche una necessità politica per rispondere alle critiche per una unificazione che assume l'aspetto di una annessione. Per il presidente della Bundesbank Poehl, però il federalismo non può essere un dogma, anche se su di esso si fondano le istituzioni tedesche. E così alla Bundesbank si sta discutendo un piano per evitare che il consiglio direttivo sia costretto ad aprire le porte ai cinque nuovi rappresentanti dei Laender

orientali. Attualmente l'organismo è formato da 7 direttori della banca nominati dal governo più gli 11 rappresentanti dei Laender nominati dai governi regionali. I quali non hanno mai accettato supinamente le regole auree della politica monetaria della banca centrale puntando i piedi quando si trattava di difendere le priorità politiche regionali. Già in 18, ritiene la maggioranza dei membri del direttivo, le decisioni sono difficili, altri cosiddetti «principi provinciali» non farebbero che impantanare tutto. Interpretando al meglio il pensiero di Poehl (che aveva reso note le sue opinioni ancora prima di luglio), il governatore della banca centrale di Berlino Dieter Hils dichiara che non si può immaginare quanto tempo occorre per riunire 23 persone le quali tutte vogliono intervenire su tutti i punti in discussione. Una premessa magnifica del decisionismo monetario con cui la Bundesbank intende condurre - dal suo versante - l'integrazione - l'integrazione di fondere alcuni Laender nella rappresentanza a Francoforte riducendo a sette-otto i membri regionali. Nessuna decisione è stata presa, poiché la Bundesbank ha dodici mesi di tempo. Ma è bastato perché la polemica scoppiasse forte. È stato il Land della Saar, guardacaso roccaforte socialdemocratica, a sollevare pubblicamente una questione di costituzionalità, in quanto la riduzione di fatto dell'influenza dei Laender (in sede di voto) nel direttivo della banca centrale contrasta chiaramente con il principio federalista previsto dalla legge fondamentale. Di qui la decisione del Land di chiamare a raccolta altri Laender cercando consensi.

Napoli Dc, Msi e Pri «riducono» i brogli

ROMA. Circa 22 mila voti cancellati, con la sterilizzazione di 58 sezioni elettorali, ma per gli eletti in Parlamento nel 1987 non ci sarà alcuna conseguenza...

Processione di visitatori a casa del ministro Prima uscita in serata: a palazzo Chigi e da Craxi

È rientrato convalescente incalzato dalle lotte per il potere nella Dc Voci di un suo abbandono

Il ritorno di Gava Andreotti: «Non si dimette»

Gava è tornato nella capitale, ancora convalescente ma deciso a non mollare, incalzato più dalla resa dei conti congressuale nella Dc che dai doveri ministeriali...

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. È tornato scivolando dietro le quinte della grande politica, scacciando come mosche tutte le voci di dimissioni, stringendo mani ossessive o potenti, smaltendo telefonate rituali e colloqui importanti...

la celebre cantina di Napoli. Ha guadagnato la soglia appoggiandosi ad un bastone, un brutto simbolo che ha voluto esorcizzare agitando scherzosamente davanti agli amici...

Il rosario delle visite è durato molte ore, scandendo una mezza giornata di lavoro «domestico», seguita da un paio di incontri esternali e diciotto carati Giulio Andreotti e Bettino Craxi...

vori Pubblici Prandini, e altri esponenti politici, anche di altri partiti. Fuori, sotto i pini e a tratti anche sotto la pioggia, un drappello di cronisti aggiornava un approssimativo «registro delle presenze»...

Ale 16.45 si è spalancato il cancello e l'autobus di Gava, scortatissimo, è sbucata fuori: c'è stato solo un istante per notare il volto dimagrito del capo doroteo dietro il finestrino...

riera politica che neppure l'onta delle umiliazioni dello Stato in intere regioni del Sud ha potuto smuovere. La prima tappa è Palazzo Chigi, nello studio del presidente del Consiglio...

La seconda tappa è stata meno «protocollare», ma ugualmente carica di significato emblematico: Gava si è fatto accompagnare dietro a piazza Navona, all'hotel Raphael...



Antonio Gava

Nome e simbolo del nuovo partito mercoledì in Direzione?



La Direzione del Pci si riunirà quasi sicuramente mercoledì prossimo, 10 ottobre. In questo senso si è orientata la segreteria del partito che si è riunita in mattina per un esame della situazione politica e dell'ordine del giorno...

Folena a Orlando: «Costruiamo insieme la nuova sinistra»

ra, esprime l'augurio che si tratti di riflessioni frutto «della considerazione che l'ambiguità non paga, come ha dimostrato la vicenda di Palermo»...

Tecnici per la Costituzione sabato riuniti a Roma

parteciperanno Claudio Petruccioli e Silvano Andriani. Il nuovo raggruppamento politico che si costituirà con il prossimo congresso del Pci e al quale Arti darà un'adesione collettiva dovrà essere, è detto in una nota, «uno strumento necessario per costruire un'alternativa all'attuale sistema di potere»...

Mancino: «Nessun accordo fra le correnti della Dc»

non ci sono accordi. La sinistra del partito - ha aggiunto - attende ancora che Fortani avanzi «una riflessione di profilo alto sul quadro politico, sui contenuti di una politica democratica»...

Fra sei mesi il «terzo polo» cattolico radiotelevisivo

della «Corallo», l'associazione che riunisce 450 radio e 50 televisioni ecclesiastiche. L'operazione è sostenuta, anche a livello economico, dalla Conferenza episcopale italiana...

Fnsi Cdr Rizzoli attacca la segreteria

ROMA. Aumenta il numero delle organizzazioni sindacali dei giornalisti che chiedono un congresso straordinario del sindacato. La vicenda è iniziata la scorsa settimana dalle voci di un'impminente dimissioni di Giuliana Del Bufalo...

Tira e molla sulla crisi. Andreotti: «Con Cossiga vado d'accordo»

Avvertimenti del Psi sulla criminalità La Malfa: «Il governo sembra torbido»

«Il governo è messo in mora». Così Signorile sintetizza un documento della segreteria del Psi sulla criminalità organizzata. La Malfa arriva a dire che, se non ci fosse la crisi del Golfo, il Pri sarebbe già uscito da un governo che «sembra torbido»...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Torna Antonio Gava e il Psi mette all'indice la politica del governo per la lotta alla criminalità. È tutto a tinte fosche il quadro tratteggiato dalla segreteria socialista...

palazzo Chigi: «Il governo è messo in mora». C'è insofferenza nel Psi. E il Pci lo rileva. «Ma - dicono Cesare Salvi e Massimo Brutti - prendere le distanze a parole non basta»...

Parte però così quella che Bettino Craxi, in segreteria, ha chiamato la «campagna d'autunno». Destinata a continuare in crescendo: oggi con una riunione dell'esecutivo, domani e sabato con il convegno nella fossa dei leoni delle Leghe in quel di Brescia...

Alla «situazione internazionale» si richiama pure Giorgio La Malfa. «Se non fosse così a rischio, i repubblicani non sarebbero in questo governo già da tempo»...

visto che nonostante la denuncia del presidente della Repubblica sulla perdita di controllo del territorio di intere regioni del paese, Andreotti si presenta in Parlamento a dire che si sta «pensando a ridurre il portafoglio»...

reagire con le dimissioni. Ma il sospetto degli alleati è che il presidente del Consiglio sia interessato ad aprire una crisi solo per ottenere una riconferma, ridelineare il programma (comprensivo a quel punto anche della riforma elettorale) e risolvere i più acuti problemi di assetto...

Già, che intenzione ha Gava? I socialisti tengono far sapere che, nel caso si dimettesse davvero, una crisi non sarebbe «automatica» ma non lo sarebbe nemmeno un mero passaggio di consegne...



Bettino Craxi

del governo? Frasi che all'andreaiano Vittorio Sbardella fanno sospettare che i socialisti si preparino a rivendicare la guida del ministero. Chi non vuole sentir parlare né di rimpianto né di crisi o peggio, di elezioni anticipate è Arnaldo Forlani...

Consiglio scaduto alla Rai Le nomine ferme da un anno Borri chiede «lumi» a Spadolini e Nilde Iotti

ROMA Grande è la confusione sotto il cielo di viale Mazzini. Andrea Borri, presidente della Commissione di vigilanza Rai, ha mandato una lettera ai presidenti delle Camere, Iotti e Spadolini, chiedendo lumi sulla nomina del Consiglio di amministrazione della Rai...

«Il Sabato» difende l'ex nemico Orlando

ROMA. Attorno a Leoluca Orlando, l'ex sindaco di Palermo, da qualche tempo a questa parte si sta cercando di creare il suo, molti dei suoi vecchi amici lo stanno abbandonando e questo ben prima del duro attacco del Presidente della Repubblica...

«È stato scaricato dai demitiani»

La rottura nell'ambito siciliano è con la sinistra della Dc. Sergio Mattarella, sostenitore fino ad ieri di Orlando, ora appoggia la giunta Lo Vasco, Calogero Mannino, segretario regionale, anch'egli della sinistra...

l'andolo di volersi candidare alla segreteria del partito. A De Mita sembra dia fastidio - osserva il «Sabato» - «la voglia di Orlando di far politica in campo nazionale e allora dimentica il passato e lo scarica accusandolo di essere un limite nella lotta alla mafia»...

Trenta minuti a «Telemike»: «La Mammi è miope» Show di Berlusconi (senza spot) «Hanno voluto colpire le mie reti»

Berlusconi parla in tv. Di calcio e di televisione. Ma soprattutto di legge Mammi: per attaccarla. Praticamente una conferenza lunga trenta minuti. E - clamoroso - senza neanche uno spot. Vedrete il tutto stasera a Telemike. Un caso di «bonapartismo» televisivo che la assoluta buonafede di Bongiorno - qui nelle vesti di intervistatore - esalta fino a sfiorare il ridicolo...

MILANO. Trenta minuti filati di dichiarazioni. Quasi una conferenza, o una confessione. Ma soprattutto senza interruzioni pubblicitarie...

vita Bongiorno lo annuncia quasi con le lacrime agli occhi e, per tutto il tempo che dura l'intervista, presidente e vicepresidente della Fininvest si guardano negli occhi così uno divertito e l'altro commosso. Vestiti allo stesso modo, quasi due facce della stessa medaglia commerciale...

Mike Bongiorno ha fatto lo scoppio insomma. È riuscito a intervistare nientemeno che Silvio Berlusconi, il «capo», l'uomo che ha cambiato la sua

che sono al di là della televisione stessa. Per esempio ci è stato proibito di tenere dei giornali. Quanto alle norme sulla pubblicità in tv Berlusconi le definisce frutto di una mentalità che esprime «una cattiveria». Grandi lordi della tv commerciale che, secondo il cavaliere è stato un fenomeno positivo per tutti per il mondo del lavoro, per il pubblico, per la Rai che è stata costretta a migliorare i suoi programmi...

Fra una citazione (perlopiù dalla sua mamma) e un'accusa al cavaliere non poteva evitare lo sport. Ci sono momenti, dice, in cui sa far tacere i suoi appetiti in nome di un principio superiore. Per esempio Agnelli, al quale ha sacrificato perfino il suo Milan lasciandogli acquistare quel tesoro di Baggio. «Mi ha telefonato l'avvocato Dal Iono accorato della sua voce ho capi-

to che Baggio stava per farne una malattia, siccome lo voglio bene all'avvocato e faccio il sifo perché sia sempre in salute, ho rinunciato con un moto del cuore a Baggio. Quindi non è stato un errore, ma un gesto voluto, sofferto».

Per finire arriva il gioco della torre tra Mammi, De Benedetti e De Mita, chi butterebbe giù Carlo Berlusconi? Il cavaliere non sbaglia, pur di non restare «con una banda del genere» si butterebbe giù lui.

Gavino Angius propone un confronto a sinistra per una riforma istituzionale fondata sulle autonomie

La crisi delle Regioni richiede un'assegnazione di ampi poteri reali con modifiche costituzionali

«Pci e Psi possono progettare il nuovo regionalismo»

Se Craxi e il Psi saranno coerenti con l'affermazione di un «nuovo regionalismo», potrebbe essere questo il terreno per un incontro costruttivo a sinistra. Gavino Angius, a nome del Pci, rilancia l'idea di un «confronto ravvicinato» tra i due partiti per definire un progetto di riforma della democrazia italiana, e vincere le resistenze della Dc. Le proposte del Pci sono ormai in fase di avanzata elaborazione.

ALBERTO LEISS

ROMA. Non è ancora sopito il clamore delle ultime polemiche a sinistra (il futuro nome del Pci, i rapporti con la sinistra dc), ma il Pci coi socialisti ci riprova. Riprova a proporre un terreno concreto di confronto per far vincere in Italia un'idea forte di riforma delle istituzioni democratiche. Al Pci, che proprio da domani tiene a Brescia un convegno sull'«Italia delle regioni», con interventi di Giuliano Amato e di Craxi, Gavino Angius - responsabile delle politiche per le autonomie locali - indica la strada di un «confronto ravvicinato» tra i nostri due partiti, con l'obiettivo di giungere ad una definizione unitaria di un progetto di riforma delle regioni che investa aspetti significativi, anche di carattere costituzionale, del nostro ordinamento.

Psi non ripeta l'errore compiuto sulla legge per il nuovo ordinamento degli enti locali. Perché anche il Pci attribuisce tanta importanza ad una riforma delle regioni? Ormai è evidente che anche a questo livello delle nostre istituzioni emerge una crisi gravissima. A vent'anni dall'istituzione delle regioni bisogna avere il coraggio di fare un bilancio. Ci sono naturalmente luci e ombre, ma nel complesso non si può parlare di un risultato positivo. Se non si interviene c'è anzi il rischio che ci si ritrovi poi a constatare un vero e proprio fallimento. Si parla tanto di una crisi della politica. Ora, se andiamo ad analizzarla più da vicino, ci accorgiamo che essa coincide per tanta parte con una crisi delle forme di rappresentanza della democrazia. L'ottica che ci muove è quindi quella di una vera e propria rifondazione democratica dello stato italiano, in cui i valori del lavoro, della libertà, della democrazia e della giustizia siano assunti in termini nuovi e moderni. Un progetto di tale portata deve saper guardare e integrarsi ad un livello sovranazionale - e penso naturalmente all'unificazione politica e economica europea - e ad una ricostruzione delle fondamenta del rapporto tra cittadini e istituzioni, proprio nella dimensione locale e regionale.

I sei punti della proposta comunista

ROMA. Il progetto sarà esaminato nei prossimi giorni dalla Direzione del Pci, e verrà discusso nella conferenza programmatica del 22 ottobre insieme alle altre proposte di riforma elettorale e istituzionale. «Noi - dice Angius - scartiamo l'idea federalista, ma puntiamo ad una rifondazione regionalista dello stato. Ecco i punti principali della riforma che stiamo definendo i comunisti: Nuove competenze. L'attuale ordinamento, per cui le competenze regionali si aggiungono - e spesso si sovrappongono, vanificandosi - a quelle dello stato centrale, va capovolto. Allo stato restano le competenze fondamentali (politica estera, bilancio, ordine pubblico, ecc.) il resto è in via di principio di competenza regionale. In particolare ci deve essere una vera autonomia finanziaria e le scelte sulle risorse devono essere autonome, non come oggi, rigidamente vincolate per oltre il 90 per cento. Va modificato l'articolo 117 della Costituzione. Camera delle Regioni. Il Senato va trasformato in una Camera delle Regioni, così come avviene - con diversi sistemi - in tutte le democrazie moderne che assumono sempre più un carattere regionalistico. Il meccanismo elettorale a cui sta lavorando il Pci dovrebbe essere misto: in parte elezioni dirette dei rappresentanti regionali, in parte rappresentanti delle assemblee élite locali. Anche questa riforma comporta una modifica della Costituzione. Ordine locale. Una Regione forte deve avere la possibilità di decidere sull'ordinamento istituzionale locale. Per esempio: una comunità montana in Piemonte non necessariamente deve essere uguale ad una comunità montana in Calabria. Comuni e Regioni. Si sta pensando all'istituzionalizzazione di un'assemblea dei Comuni, accanto a quella regionale, che permetta agli enti locali di partecipare da protagonisti alla programmazione territoriale, economica e sociale. Legge elettorale. Così come per i Comuni, anche per la Regione i cittadini devono poter scegliere direttamente le coalizioni di governo. Andrebbero aboliti gli attuali collegi



Gavino Angius

provinciali, e sostituiti da un sistema misto: le assemblee regionali sarebbero elette in parte sulla base di circoscrizioni territoriali con collegi uninominali, in parte con una lista unica a base regionale. Europa e Regioni. Alcune rilevanti proposte per collegare organicamente le Regioni alla Comunità europea sono state elaborate dal gruppo comunista a Strasburgo. Alle Regioni andrebbero attribuite le competenze di politica comunitaria, il problema più importante sarà la garanzia di equilibrio rispetto alle regioni dei diversi «sud» della nuova Europa. Esse inoltre devono poter agire alla Corte di giustizia dell'Aja, quando si ritenessero danneggiate da scelte ingiuste della Cee. Va definito infine un organo di partecipazione diretta delle Regioni alla vita della Comunità. È evidente l'importanza di questi collegamenti in vista del mercato comune del 1993.

Riunito «Forum 92» «Vediamo se Pci e Psi provengono da una famiglia destinata a ritrovarsi»

ROMA. «Forum 92» è orientato a fare la prima uscita pubblica entro la fine dell'anno; in ogni caso prima del congresso del Pci. I promotori, esponenti del Pci e del Psi, non si nascondono ostacoli e difficoltà, ma sono fermamente decisi a realizzare questa iniziativa estera. Lo hanno confermato a conclusione della riunione di ieri l'altro sera presso la «Fondazione Nenni» gli esponenti del «Forum» presenti: i comunisti Giorgio Napolitano, Piero Fassino, Emanuele Macaluso, Renato Zangheri e Riccardo Terzi; i socialisti Rino Formica, Giorgio Benvenuto, Giorgio Ruffolo, Claudio Signorile e Giuseppe Tamburano. Erano assenti per precedenti impegni fuori Roma, Walter Veltroni, Nicola Capria e Giuseppe Vacca. Il «Forum 92» si è costituito ufficialmente il 20 settembre scorso con il lancio di un programma di «riflessione critica e di iniziativa politica» per ricercare un «nuovo e costruttivo rapporto» tra i due maggiori partiti della sinistra italiana.

Iniziativa di Cooperative, Confesercenti, Confcoltivatori e Cna «Quella bozza di programma non ci piace» Le critiche degli «imprenditori rossi»

Sinistra e impresa. Un binomio conciliabile? Sì, soprattutto se il nuovo partito vuole porsi come forza di governo. I comunisti della Lega delle cooperative, della Confesercenti, della Confcoltivatori e della Cna vogliono partecipare al dibattito nel Pci e criticano la bozza programmatica di Bassolino. L'impresa, dicono, non è necessariamente contrapposta al lavoro. Un convegno il 17 ottobre.

ROMA. L'imprenditore rosso è dietro al tavolo della presidenza. Parla agli addetti ai lavori e ai politici. Parla soprattutto al Pci e lo fa prima della conferenza programmatica del 22 ottobre. Prima di quella data, il 17, avrà organizzato un convegno nel quale economisti e storici analizzeranno «teoria e prassi» del rapporto sinistra-impresa. L'intento è quello di far arrivare al partito una «ricetta» nella quale le parole «impresa» e «mercato» rappresentino ingredienti fondamentali dello sviluppo economico basato sull'imprenditorialità diffusa. Per costruire quella che l'imprenditore rosso chiama «democrazia economica».

nuova forza della sinistra. Se deve candidarsi a forza di governo deve avere in mente il fatto che la politica del credito non è la stessa per Agnelli o per un piccolo imprenditore, che differenzia l'economia significa favorire il pluralismo e sconfiggere il monopolio. Significa democrazia economica. Almeno in agricoltura l'alleanza tra imprenditori, sindacati e lavoratori ha dato risultati migliori del conflitto. E socializzabilità «crediamo che, fino ad oggi, questa riflessione non sia giunta, nel Pci, al livello necessario».

Bettini eletto segretario del Lazio, il no si divide

Ha avuto 80 voti a favore 23 contrari e 24 astensioni Il ruolo del candidato favoriva una convergenza della minoranza che però ha dato giudizi diversi

velata, con il passare delle ore, più difficile del previsto, al di là degli apprezzamenti personali sul candidato. I numeri danno un eletto a schiacciante maggioranza: 80 voti a favore, 23 contrari, 24 astensioni. Il sì ha votato unito, il no si è diviso. Perché la minoranza ha assunto questa posizione, mentre sino alla vigilia molti pensavano ad una convergenza su Bettini? Lo ha spiegato, ieri sera, a conclusione del Comitato regionale, Feliciano Cruciani, l'esponente di spicco del no: «Non voteremo il compagno Bettini. È un fatto grave, perché, per quanto ci riguarda, questa scelta non era affatto scontata. Al di là di ogni pregiudizio, avevamo chiesto con un atto politico, di venire ad una discussione senza rete. Bettini aveva più volte detto: andiamo oltre, andiamo al merito delle cose. Esattamente

questo abbiamo inteso fare e non da oggi. Abbiamo posto interrogativi precisi: un bilancio vero della svolta, un'analisi senza trucchi della realtà, una verifica della collocazione politica ed ideale del partito. Infine, una verifica delle scelte politiche di questo ultimo anno. E, invece, la relazione di Bettini è stata «eludente, elusiva, formale». Che cosa aveva detto il neo-segretario, l'altro ieri, nel suo discorso introdotto dal Comitato regionale? «Non ho mai creduto che la svolta in sé avrebbe risolto il problema di collocazione politica». La replica di Bettini: «Ci sono dissenzi anche all'interno della maggioranza. Non li abbiamo nascosti. Ognuno è libero di votare come vuole». E poi, il tentativo di mediazione, quell'appello che ha chiuso il suo discorso: «Rimanere uniti non è un'involuzione di metodo, per me è il

co profondo». Di Ugo Vetere: «Chiedete delle divisioni interne alla maggioranza? Ma voi della minoranza siete uniti». Oltreoceano, terza mozione: «È entrato, con l'intenzione di astenersi. Ora sono più propenso a votare no». Per Angelo Marroni, di partito è frastornato, in crisi. E noi, quale messaggio mandiamo alla gente? Tocchi ha parlato di conciliaboli di maggioranza. Si sta facendo la caricatura delle posizioni politiche: antagonisti o consociativi, riformatori o no». La due giorni è stata chiusa da Piero Fassino, della Direzione nazionale. «Ringrazio il segretario uscente, Mario Quattrucci. Penso che il discorso di Bettini dimostri onestà intellettuale e chiarezza. Sì, la crisi c'è, lo sappiamo. Discutiamone con chiarezza, senza strumentalizzazioni e posizioni pretestuose».

Spazio Impresa de l'Unità presentano il libro INVESTIRE ALL'EST Investitive economico-commerciali nel mercato della prossima generazione A cura di Maurizio GUANDALINI Prefazione di Giorgio NAPOLITANO Scritti di Giuseppe CASTELLI (coordinatore degli uffici Ices dell'Est europeo); Federico GALDI (direttore del servizio per l'internazionalizzazione della Confindustria); Victor UCKMAR (esperto internazionale di joint-venture e docente universitario a Genova e Milano); Vladimir SCIUIMLOV (consulente legale della rappresentanza commerciale dell'Urss in Italia); Mario RONCONI (esperto di questioni polacche); Luigi MARCOLONGO (ricercatore al dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Padova); Valerio BARBIERI (vice presidente di Sinerghia); Carlo DE FILIPPIS (consulente aziendale di Sogea); Gilberto GABRIELLI (docente di economia aziendale e direttore delle relazioni internazionali per la Scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi). Franco Angeli Editore Un libro scritto in modo chiaro anche per i non addetti ai lavori. PRENOTATELO AL PIU' PRESTO (le consegne saranno effettuate a settembre) TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE Nome e cognome Via C.A.P. Città Prov. Tel. Prenota n. copia/e del libro INVESTIRE ALL'EST (1 copia L. 15.000 + 5.000 spese postali) Al postino pagherò in contrassegno L. Allego assegno bancario non trasferibile di L. intestato a Istituto di studi «P. Togliatti» Data Firma Spedire in busta chiusa a: Istituto di studi per la formazione politica «P. Togliatti» via Appia Nuova km. 22, 00040 FRATTOCCHIE (Roma) - Tel. e Fax 06/8358007.

BANDO DI CONCORSO «Il colore degli anni» PREMIO LUIGI PETROSELLI Dedicato agli anziani - II edizione - Anno 1990 Regolamento Il premio sarà attribuito: A - Ad una poesia in lingua italiana o in dialetto. Ove si sceglia di esprimersi in dialetto occorre inserire versione in lingua italiana sotto ciascun rigo. B - Ad un racconto dell'estensione massima di dieci cartelle dettoscritte di 30 righe ciascuna. C - Ad un'opera pittorica (realizzata in qualsiasi tecnica). D - Ad un'opera fotografica (b/n o colori), la cui dimensione minima dovrà essere di cm. 18 per cm. 24. E - Ad un'opera di artigianato o di arte applicata. 1. Possono partecipare al concorso tutti gli anziani residenti in Italia che abbiano raggiunto, alla data di pubblicazione del bando di concorso, l'età minima di anni 60. 2. Le opere dovranno essere consegnate o pervenire a mezzo posta, in busta chiusa (contenente cognome, nome, indirizzo, Cap, numero telefonico dell'autore), indirizzando a: Premio Petroselli - Ufficio postale della Direzione del Pci - Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma, entro e non oltre il 10 NOVEMBRE 1990. 3. Non si accettano poesie e racconti manoscritti. 4. Le opere concorrenti non saranno restituite. 5. Saranno premiati con L. 1.000.000 (un milione) i primi classificati per ogni sezione, i cui lavori gli organizzatori del premio si riservano di pubblicare. Saranno inoltre premiati i secondi e terzi classificati di ogni sezione. La giuria assegnerà, fuori concorso, un premio a persona anziana che si siano particolarmente distinta nell'impegno sociale sia esso rivolto all'assistenza di persone in difficoltà o alla promozione di iniziative culturali e socialmente utili, ed infine assegnerà un premio a giornalisti che abbiano pubblicato o svolto lavori particolarmente utili per gli anziani. 6. Gli autori esonerano, anche in via di rivalsa, la Segreteria regionale del Pci del Lazio da qualsiasi onere, responsabilità e pretese da parte di terzi. 7. I concorrenti autorizzano la Segreteria regionale del Pci del Lazio a raccogliere eventualmente le loro opere in volume. 8. Ogni concorrente risponde sotto ogni profilo della paternità delle opere presentate e dichiara di accettare incondizionatamente tutte le norme del presente regolamento. COMPOSIZIONE DELLA GIURIA Giulio Carlo Argan Enzo Calabrà Tullio De Mauro Natalia Ginsburg Carlo Lizzani Mario Lunetta Wladimiro Settembrini Mario Sacrate Chiara Valentini

I NUMERI VINCENTI DELLA LOTTERIA FESTA NAZIONALE l'Unità - MODENA Questi i numeri vincenti della lotteria della Festa nazionale de l'Unità di Modena 1° Serie B 51035 (lire 100 milioni) 2° Serie D 42678 (Autocarro) 3° Serie D 70051 (Fiat Crona) 4° Serie C 17131 (Fiat Tempora) 5° Serie B 29576 (viaggio in Cina) 6° Serie C 37989 (viaggio in Perù) 7° Serie D 38383 (viaggio in Messico) 8° Serie A 87031 (viaggio in India) 9° Serie D 89084 (viaggio in Usa) 10° Serie C 87008 (viaggio a Cuba) I premi vanno ritirati entro il 22 novembre 1990, presso la Federazione del Pci di Modena, via Fontanelli 11, telefono 059/582811.

Un pullman carico di anziani di Novara per la pioggia è precipitato da un ponte sull'autostrada Genova-Alessandria. Diciassette morti e decine di feriti

Il bus è caduto da un'altezza di 45 metri. Tranciati anche i cavi dell'alta tensione. Soccorsi difficilissimi fino a tarda sera. Una giornata al mare, ad Albisola

«La sbandata, e poi un volo nel buio»

I superstiti. Un calvario tra gli ospedali

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI. MARINA MORPURGO

OVADA. Aurelio Cirafici, 77 anni, è in un letto al secondo piano dell'ospedale di Ovada. Le sue tende sono intrise di sangue... Non riesce più a parlare...

A causare la strage, oltre all'asfalto reso viscido dalla pioggia, è stata l'elevata velocità. Lo dice anche uno dei sopravvissuti, Aurelio Cerapici di 77 anni...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI. PAOLO SALETTI

OVADA. Non è stato facile identificare le vittime. Verso le 23 una sola era stata riconosciuta: Andenna Giulietta, di 80 anni...

ha avuto tempi più lunghi. Un automobilista sull'autostrada, dice di avere visto per qualche istante, un lunghissimo istante, il bus in bilico sul vuoto...



Il pullman precipitato dal viadotto ridotto ad un ammasso di lamiera

era stato dato l'allarme dalla coppia di pensionati delle Ferrovie che vivono sul casello accanto al luogo dell'incidente. La moglie e il fratello dell'autista Carmine Guanci sono stati tra i primi a giungere all'ospedale di Ovada ieri notte...

Alpissola marina. Il grosso pullman blu è caduto a pochi metri di distanza da un ex casello ferroviario della linea per Ovada dove abitano una coppia di pensionati...

Processo per gli aborti. Il radicale Spadaccia difende l'ambulatorio del Cisa. Oggi interrogato Canciani

DALLA NOSTRA REDAZIONE. GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Trentasei anni, sposata, impiegata in un Usl fiorentina, aveva ventuno anni quando abortì, ieri mattina nell'aula del Tribunale dove si celebrava il processo per quella che fu definita la clinica degli aborti dell'ambulatorio fiorentino del Cisa...

L'imputata seduta dinanzi ai giudici va avanti nel suo racconto. I giorni dell'ambulatorio, gli incontri preliminari per capire come si sarebbe svolto l'aborto, la visita da parte del dottor Canciani, la ricerca di una sede sono le tappe di un racconto «inutile e disumano» come lo ha definito Gianfranco Spadaccia...

toccato anche a me. Invece arrivò la polizia. Non feci in tempo a praticare l'aborto. Come risulta dal certificato dell'ospedale inglese lo interruppi la gravidanza il 17 settembre 1975 a Londra...

È stata quindi la volta dell'ex segretario del partito radicale Gianfranco Spadaccia imputato di aver promosso, organizzato e capeggiato una «associazione a delinquere al fine di commettere più delitti di aborto su donne consenzienti» a rispondere alle domande del presidente Maradei...

Iniziata ieri a Stresa la conferenza sul traffico

L'automobilista cambia stile. Colpa delle tasse e degli ingorghi

Dinanzi a 2.200 congressisti si è aperta ieri a Stresa l'annuale conferenza del traffico. Frattanto cambiano i comportamenti degli automobilisti sui quali quest'anno pesano 70mila miliardi di tasse...

DAL NOSTRO INVIATO. CLAUDIO NOTARI

STRESA. È necessario ripensare l'automobile: per come viene progettata, prodotta e fatta circolare in Italia, e anche per come viene inquinata...

di mercato; se si tratta esclusivamente di congiuntura interna e internazionale o se ha ragioni più profonde, collegate al modo stesso di concepire, produrre, usare l'automobile...

lio, corrisponde un incremento di dieci lire al litro del costo industriale della benzina. Ma il costo industriale pesa per meno di un terzo e il carico fiscale per altri due terzi...

Le due crisi petrolifere degli anni Settanta e Ottanta - ha sostenuto Alessi - non hanno spinto la gente a rinunciare all'automobile...

Uccide a pugnalate la moglie incinta. I medici salvano la neonata

Un giovane disoccupato, accettato dalla gelosia, ha ucciso con numerose coltellate la moglie, Maria Lavola di 21 anni, incinta all'ottavo mese, e poi ha tentato il suicidio...

DALLA NOSTRA REDAZIONE. MARIO RICCIO

NAPOLI. Si è trasformato in tragedia l'ultimo litigio tra Giovanni Palmese, 22 anni, e Maria Lavola, di 21, sposati da soli tre mesi...

quartiere della periferia orientale di Napoli. Proprio in quel momento nella zona era in atto lo sgombero di 50 appartamenti destinati ai terremotati ed occupati abusivamente dal senzatetto...

Giovanni e Maria erano scappati di casa l'anno scorso ed avevano occupato uno degli alloggi realizzati con i fondi del sisma dell'80...

con violenza. La ragazza, ormai stupefatta dal comportamento del marito, decide di abbandonarlo: «Non ne posso più. Mi stai distruggendo la vita. Me ne torno dai miei», gli grida la ragazza...

Inizia oggi a Savona il processo alla donna accusata dell'omicidio del secondo marito

La Guerinoni di nuovo dietro alla sbarra

Da oggi Savona ridiventa ribalta per una delle più appassionanti vicende giudiziarie di questi ultimi anni: Gigliola Guerinoni, la gallerista già condannata a 26 anni di reclusione per l'assassinio dell'amante Cesare Brin...

DALLA NOSTRA REDAZIONE. ROSSELLA MICHENZINI

GENOVA. Prima puntata, oggi a Savona, del secondo ciclo della telenovela «La Mantide della Valbormida». Il primo ciclo si era concluso con la protagonista, condannata per l'assassinio dell'amante, rimandata a casa dal carcere...

me ad un altro ex amante, della morte del secondo marito. La trama di questa seconda tranche si preannuncia ancora più complicata della prima, perché il processo in Assise si intersecherà con il processo in appello per l'omicidio numero uno, e con un altro processo che vede la nostra infaticabile protagonista accusata di calunnia per aver millantato una relazione sentimentale con il giudice che l'ha rinviata...

a giudizio. Altissima l'audience prevista, sia per l'enorme popolarità della famigerata eroina, sia per le caratteristiche intrinseche del plot, sia per il massiccio battage pubblicitario garantito da tutti gli organi di stampa...

Esagerazioni? Niente affatto. Solo la realtà nuda e cruda di un fatto di cronaca di per sé assai complesso, sociato in un appassionante processo indiziario e infine trasfigurato in grandiosa e interminabile vicenda-spettacolo incentrata sull'archetipo della dark lady. Lei - Gigliola Guerinoni, bionda e attraente quarantenne, ex infermiera riciclata in gallerista - non ha dovuto faticare molto per diventare protagonista assoluta ben al di là del fatto di cronaca e dei concreti estremi processuali...

prattutto l'aver alle spalle una vita sentimentale turbolenta; e di colpo ha richiamato su di sé, come una incontenibile calamita, i peggiori e vietati stereotipi adatti o adattati alla circostanza: da mantide a Circe di provincia, da divorziata di uomini a «dama bionda», da femmine fatale a signora in nero. Colpevole forse di omicidio, certamente rea di impersonare alla perfezione il personaggio di rovinafamiglie. È così, già condannata a 26 anni per l'assassinio dell'amante, Cesare Brin, farmacista e notaio di Cairo Montenotte ucciso a martellate nella casa di lei, oggi ricompare in Corte d'assise in una sorta di processo-fotocopia: stessi giudici; stessa accusa di omicidio; stesso coimputato nella persona dell'ex amante, l'anziano Ettore Geri (che nel processo Brin ha strappato una assoluzione dubbia); stesso sguaiato testimone-chiave nella figura della adolescente Soraya, figlia dei due imputati...



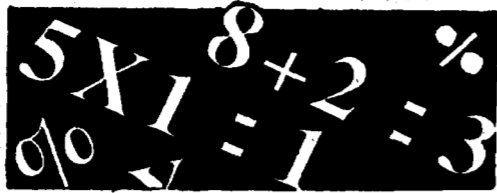
Gigliola Guerinoni

Uno studio sull'Arsenale. Una terza porta condurrà a Venezia

VENEZIA. Il primo «polo delle tecnologie marine» d'Italia. Una nuova porta di accesso alla città. È tutto attorno, cantieri artigianali, scuole «marinare», spazi espositivi. Costi dovrebbero diventare l'Arsenale storico di Venezia e le aree vicine secondo uno studio di fattibilità presentato da un consorzio che raggruppa grandi imprese e istituti di ricerca...

Il centralino si arroventa, la gente continua a telefonare. Chiede di questo, chiede di quello: «Ho saputo che da voi c'è Angela Ballarè, mia mamma era sul pullman con lei...» chiede una voce ansiosa. La prefettura di Novara sta cercando di avvisare tutte le famiglie del 37 feriti ma il compito è delicato, molti sono gravissimi e non si vogliono dare false speranze. Intanto il sindaco Armando Rivera racconta: «Da quattro anni che facciamo queste gite nella nostra Villa Faragiana di Albisola ed erano sempre andate bene»...

L'Italia dei conti sballati



Le dichiarazioni del ministro del Bilancio accendono la polemica sul drenaggio fiscale Dure reazioni dei sindacati: «Storia chiusa» Il ministro Formica: «Discussione deviante»



Bruno Trentin

Maxirissa sul fiscal drag Tutti contro Pomicino



Cirino Pomicino

La sortita di Cirino Pomicino sul fiscal drag raccoglie solo dissensi. Prima da parte dei sindacati (violenta zuffa tra il ministro e il segretario della Uil Giorgio Benvenuto), poi da parte del suo collega di governo Formica, che polemicamente taglia corto: «Una discussione deviante».

RICCARDO LIQUORI

ROMA. «Il ministro del Bilancio Cirino Pomicino: rivediamo la restituzione del fiscal drag». «Giorgio Benvenuto: un'idea da respingere al mittente». «Cirino Pomicino replica a Benvenuto». «Pomicino che si deve spiegare meglio, dice Benvenuto». «I sindacati tutt'insieme attaccano Cirino Pomicino». Solo a guardare i titoli dei lanci delle agenzie di stampa ci si rende conto della progressione della polemica innescata dalle dichiarazioni rilasciate l'altro giorno dal titolare del Bilancio.

comunicato, del ministro del Bilancio - alla prima occasione glielo fornirò». «Quando si tratta di togliere soldi a lavoratori pensionati e contribuenti onesti - le cose me le faccio spiegare anche dieci volte», ha controtipato Benvenuto. Insomma, una polemica furiosa, che peraltro non è stata monocolto esclusivo dei due contendenti. Nella mischia sono entrati anche D'Antoni (Cisl), e Vigevari (Cgil). Particolarmente duro quest'ultimo: «Sarebbe meglio il silenzio, dato che ho il sospetto che l'intento di Pomicino sia quello di finire sul gloriam. Comunque, se proprio intende fare qualcosa contro l'inflazione, cominci a drenare se stesso, visto che uno dei maggiori responsabili dell'aumento dell'inflazione è proprio lui».

neare di non voler stravolgere: «Il consiglio dei ministri che ha licenziato la finanziaria '91 - recita un comunicato - ha approvato un decreto con il quale si determinano i criteri per la restituzione del fiscal drag. Inoltre, prosegue la nota, «governo e sindacati hanno convenuto di affrontare in un unico contesto il trattamento fiscale del lavoro dipendente e l'alleggerimento della contribuzione gravante sul costo del lavoro. Ciò è stato confermato dal ministero delle Finanze negli ultimi incontri con i sindacati e le associazioni delle imprese». La trattativa partirà entro ottobre. Fin qui la gelida presa di distanza di Formica. Ma la vera stoccata per Pomicino è la chiusa. Una chiusa che lascia ogni altra discussione deviante».

Trentin a Formica: «Riforma fiscale? Nessun voltafaccia»

Trentin risponde a Formica. Il segretario generale della Cgil ha inviato al ministro delle Finanze una lettera in cui ribadisce la sua posizione sulla riforma fiscale. Il progetto, secondo il leader della Cgil (che per altro appoggia il complesso del progetto), è stemperato, troppo diluito nel tempo. Pareri già espressi allo stesso Formica che invece lamentava un «drastico rovesciamento di giudizio».

ROMA. Il ministro delle Finanze «non può sorprendersi e amareggiarsi» se la Cgil parla ora di limiti della riforma fiscale, «né può parlare di drastico rovesciamento di giudizio». È questa l'opinione espressa dal segretario generale della Cgil Bruno Trentin in una lettera, inviata lunedì al ministro delle Finanze Rino Formica e resa nota ieri in risposta al messaggio che il ministro gli aveva inviato sabato scorso. «Nell'incontro ufficiale dello scorso 27 settembre con il governo - ricorda Trentin nella lettera - la Cgil pur dando il suo appoggio all'ispirazione complessiva del progetto di riforma fiscale formulato dal ministro delle Finanze aveva già rilevato che sul piano operativo questo progetto risultava stemperato e diluito nel tempo, fino a diventare, evanescente, in alcune sue parti essenziali. In particolare i limiti - rileva Trentin - riguardano la data lontana dell'armonizzazione del trattamento fiscale delle rendite finanziarie, l'indeterminatezza dei tempi e dei contenuti di una riforma del sistema di contribuzione sociale, che trovava invece, nel progetto da te inviato alle tre confederazioni - dice ancora il leader della Cgil - un criterio e una strumentazione ben definiti».

Finanziaria, sugli enti locali il primo scivolone

Sonora sconfitta del governo al Senato: bocciato all'unanimità il decreto legge che taglia i mutui ai comuni. Modificato radicalmente passa in serata. Comuni nei guai



Nedo Caneviti

ROMA. Giornata convulsa ieri al Senato attorno ai problemi della finanza locale. La contrattata, aspra vicenda è iniziata, in mattinata, alla commissione Affari costituzionali, chiamata ad esprimere il parere obbligatorio sulla costituzionalità del decreto-legge sui mutui ai Comuni, presentato dal governo il 1° ottobre scorso, come primo atto della manovra economica del governo. E qui, subito la prima sorpresa. All'unanimità, la commissione negava la costituzionalità. La manovra economica governativa cominciava, così, con una clamorosa bocciatura. Il provvedimento che detta misure anche in materia di alienazione di beni patrimoniali e fidejussori, mutui e 9.000 miliardi in due anni veniva impallinata da rappresentanti di tutti i gruppi. Cominciava lo stesso relatore,

serata, una proposta di compromesso (un mercanteggiamento) per Massimo Riva che interessava il metodo (la costituzionalità) e il merito (il contenuto del decreto). In definitiva, il governo accettava di cancellare dal suo testo un comma particolarmente incostituzionale, quello che per decreto prevede di dettare norme non solo per il futuro esercizio, mentre sono all'esame del Senato

realmente smentrato e la materia riportata, per una parte corposa, alla sede naturale del disegno di legge ordinario, che - incidentemente - vuol dire: «era proprio ieri il ordine del giorno della assemblea nel Senato, dopo essere stato approvato dalla commissione Finanze, al termine di un iter durato alcuni mesi e che non è stato, per la concomitanza con il decreto e la confusione che si era determinata, esaminato, ma rinviato in commissione. Il profondo malessere della maggioranza si evidenziava con l'intervento del capogruppo socialista Fabio Fabbrì, il quale proponeva di rinviare ad oggi il voto, e del relatore, sempre del Psi, che insisteva sull'incostituzionalità. Al fine, messo in votazione per parti separate, nel decreto, restava, un simulacro, con in vita solo le norme che riguardano l'impossibilità per gli enti locali di accedere mutui presso altri enti che non siano la Cassa di depositi e prestiti, il Credito sportivo e la Direzione generale degli istituti di previdenza. Ma anche questa parte, passava per il rotto della cuffia, 78 più cinque astenuti che al Senato sono voli contrari, e favorevoli 85. Fatti i conti, il governo, alla fine, riusciva a portare a casa la costituzionalità di cinque ri-

ghe sulle 43 complessive del provvedimento. Una sacca sconfitta più che una vittoria di Pomicino, come ha commentato qualcuno. «È stato battuto - ha detto Galeotti - l'attacco alla autonomia». Un altro tema è venuto ieri alla ribalta, con forza, per merito dei comunisti che lo hanno sollevato prima in commissione e poi in aula: «La situazione di estrema difficoltà, nella quale si trovano Comuni, Province e Comunità montane che debbono approvare il bilancio di previsione entro il 31 ottobre, pena lo scioglimento del Consiglio. Gli enti locali non sanno come comportarsi. Non hanno punti di riferimento. Infatti, la Finanziaria (che stabilisce i trasferimenti di fondo dallo Stato ai Comuni), ha appena mosso i primi passi e tutte le altre proposte, dall'autonomia impositiva alle misure per il contenimento della spesa pubblica sono ancora ben lontane dall'approvazione. Ad una domanda di chiarimento di Galeotti, Favari ha risposto che il governo esclude le proposte. Tutt'al più emanerà una circolare che suggerisce di presentare il bilancio dello scorso anno, maggiorato del 5% (tasso programmato d'inflazione). Una decisione incredibile, tra la beffa e la buria, hanno controbatato i comunisti».

zione dei capital gains è stata limitata alla tassazione delle plusvalenze riscontrate all'atto della compravendita delle azioni quotate in borsa e non più riferite alle plusvalenze accumulate nei titoli finanziari di diversa natura, indipendentemente dalla loro cessione». Per tutto questo Trentin ha parlato di «limiti della riforma fiscale» e ora contesta l'affermazione di Formica che gli attribuisce un «drastico rovesciamento di giudizio». Il leader della Cgil però conferma l'appoggio del sindacato «alle parti del progetto Formica che sono state rese operative con la legge finanziaria» e insiste sulla necessità che «alcune norme del disegno di legge sulla riforma dell'amministrazione finanziaria, siano quanto meno migliorate. E ci consentirà, ancora - aggiunge - di insistere affinché il confronto sul progetto di riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria fuori essa del tutto da una logica corporativa e consociativa e si incentri sul serio sulla mobilità, la qualificazione, il decentramento del personale».

«Non ho mai imputato a te - scrive Trentin a Formica - la responsabilità delle discrepanze fra il tuo progetto originario e le sue immediate applicazioni operative. Ma se di fronte a una mia osservazione critica, assai misurata - aggiunge Trentin - mi rispondi con veemenza e con sospetti ingiuriosi che quello che è stato realizzato in materia fiscale finora riflette integralmente non solo le richieste dei sindacati ma il tuo progetto originario, allora fai sorgere in me il dubbio sulla attendibilità dei tuoi propositi iniziali. Non vorrei mai dover pensare - conclude Trentin - che, come dice un vecchio proverbio, gratta, gratta, e sotto il ministro troverai il giocoliere».

Spesa sanitaria, il governo ombra lancia l'«operazione verità»

«Nel bilancio dello Stato ci sono tre vene aperte da suturare: una è la Sanità. Parere espresso da Carli nel presentare, martedì, la Finanziaria in Parlamento. Il governo ombra del Pci ribatte presentando un contropiano sanitario: ecco come risparmiare 6.900 miliardi, farne entrare 25.000, ed eliminare sprechi, iniquità, disservizi. Punto di partenza quella che Berlinguer chiama «operazione verità sui conti».

menti governativi. È «gravissima», per il ministro ombra della Sanità, la seconda proroga dei comitati di gestione delle Usl, stabilita per decreto la settimana scorsa: «comitati fantasma», già scaduti alle ultime elezioni, che anziché gestione promettono «un anno di totale stasi del sistema» commenta.

MARIA SERENA PALIERI ROMA. È prevista per la settimana prossima la presentazione della contro-finanziaria elaborata dal Pci. Ieri, eccettuata anticipata la linea con il «piano Sanità» (indicativo dell'indirizzo generale della contro-finanziaria) illustrato a palazzo Valdina dal governatore comunista del responsabile Sanità Berlinguer, la «trojka» dell'economia Reichlin, Visco e Cavazzuti, e il coordinatore Pellicani. Reichlin spiega che i principi ispiratori del piano sono «equità» e «riforma del rapporto tra cittadini e cosa pubblica», accompagnati a «un risultato finanziario di tutto rispet-

quanto all'ennesima manovra sui ticket, il giudizio va alla radice: «Prima di parlare di ticket bisognerebbe provvedere all'equità fiscale, al coinvolgimento dei medici, al risanamento del prontuario farmaceutico e ai controlli». Il ticket, sostiene, s'è rivelato uno strumento comunque «inutile dal punto di vista della riduzione del consumo» (perché a prescrivere farmaci sono i medici, non i pazienti che pagano), e «irrilevante sul piano delle entrate». Poi Berlinguer illustra i capifili del contropiano del Pci: «Operazione verità. In Italia la spesa sanitaria pubblica non cresce più che altrove. Ma è l'accademia italiana lo scenditissimo rapporto fra costi e



Giovanni Berlinguer

Allarme sull'energia Battaglia rincara la dose: «Ministri disinteressati al piano energetico»

ROMA. «Se entro tre settimane non saranno adottate adeguate misure a fronte della gravità della questione energetica, lascerò l'incarico». Il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, rilancia il tema dell'emergenza energetica, pur sottolineando che non intende creare crisi di governo. Per ora, infatti, l'esponente repubblicano attende soltanto risposte. «Non è vero - ha aggiunto ieri nel corso di un incontro informale con i giornalisti, convocati presso il Centro di documentazione economica - che i ministri abbiano rifiutato il piano: semplicemente la discussione non è mai iniziata». Per sottolineare «debbolezze e incapacità del nostro sistema», Battaglia ha ricordato che le nostre scorte strategiche sono «ridicole»: coprono infatti «appena quattro giorni» rispetto ai 15 giorni degli altri paesi europei. Inoltre il finanziamento del piano energetico (Enea), da poco approvato dal Cipe, ha subito il taglio della legge finanziaria che ha ridotto i fondi da 800 a 500 miliardi. Con queste premesse Batta-

contributi e tassa sulla salute sono favorevoli infatti ambienti imprenditoriali), allargamento della base imponibile fino a 900.000 miliardi, con un gettito di 25.000 miliardi. L'altra parola d'ordine è, quindi, l'autonomia impositiva. Ne parla anche il governo, ma il Pci rilancia spiegando come la intende: «Non una moltiplicazione di balzelli, né lo scarico di debiti sulle Regioni». Dare a Regioni e Comuni autonomia di entrate (con l'imposta sul valore aggiunto) e spese (oggi esse sono decise all'80% a livello centrale) significa «introdurre criteri di responsabilità e un rapporto diretto fra fornitori e cittadini». Spese. Limitare la crescita e insieme migliorare la qualità dei servizi si può. Il piano prevede che il 10% della spesa sanitaria sia destinata alla prevenzione; la razionalizzazione della rete ospedaliera (con chiusura, per esempio, di piccoli nosocomi inutilizzati, pieno utilizzo delle strutture, seve-

ra incompatibilità fra attività negli ospedali pubblici e attività convenzionate; taglio di ciò che c'è di parassitario nel rapporto fra il settore privato e quello pubblico (vedi analisi, durata delle degenze); una «politica del farmaco» che escluda dal prontuario medicinali inutili o addirittura dannosi; formazione, coinvolgimento, controllo dei medici di base. E dei cittadini. Il piano consentirebbe di assicurare servizi migliori. E di risparmiare 6.900 miliardi. Con queste premesse Batta-

L'Italia dei conti sballati



L'atto d'accusa dell'artista contro i tagli allo spettacolo «Se non si cambierà la legge chiederò lo sciopero generale»

Strehler: «Governanti incolti» Una politica che ci riduce a fanalino d'Europa

Giorgio Strehler scende in campo contro la Finanziaria 1991, una manovra iniqua, un'ennesima ingiustizia sociale. Parole durissime anche per i 230 miliardi tagliati allo spettacolo...

STEFANIA CHINZANI

ROMA. «Una cosa vorrei fosse chiara: questa Finanziaria tutta, nel suo complesso, è iniqua. È una manovra miserabile, che si rivela al 99% sui lavoratori dipendenti e sui pensionati...»

La Finanziaria esprime anche una politica culturale molto precisa, per se il ministro del Bilancio Formica ha detto che continuando sulla strada dei debiti sui debiti...»

Ma noi siamo già nel terzo mondo. Dire che l'Italia è la sesta potenza economica (modiale) è una bugia: noi siamo la prima potenza della camorra, della mafia e del furto...»

Formica: «Non ho niente da dire» Badini insiste: «Legge iniqua»

ROMA. Prima si rifiuta di rilanciare qualsiasi dichiarazione, poi risponde eccitata come se i giornalisti proclamassero soltanto uno spettacolo. Sono i microfoni e le telecamere del Tg2 a raddolcirla un po'...»

Un golpe? Vorrei crederci, però...

ELISABETTA DI PRISCO

«Una misura inaccettabile per un settore che occupa direttamente 200mila persone e che dà immagine all'Italia: anch'io, come Willy Bordon, sarei tentato di credere che il ministro Tognoli sia stato oggetto di un golpe...»



Table titled 'Così la Finanziaria per lo spettacolo' showing financial data for cinema, theater, and music sectors before and after cuts.

Giorgio Strehler: «Finanziaria iniqua, tutta sbagliata». Nella foto a destra, Ettore Scola, Nanni Loy, Alfredo Angelelli, Luigi Magni, Cito Maselli e Giuliano Montaldo

era arrivati a ipotizzare una legge per la prosa che tenesse in gran conto anche i suggerimenti del progetto di legge del partito comunista...»



«Così si uccide il cinema» Gli autori protestano e annunciano battaglia

Irritazione, indignazione, rabbia. Le reazioni del mondo del cinema agli annunciati tagli della nuova Finanziaria, non si sono fatte attendere...»

CRISTIANA PATERNO

ROMA. «I tagli allo spettacolo previsti dalla legge finanziaria distruggono la possibilità di una nuova legge sul cinema e decretano la morte del cinema...»

be una piccolissima parte delle cifre spese per gli stadi, in occasione dei Mondiali di calcio, a ridare aria al nostro cinema, a impedirgli di soffocare...»

Spazio Impresa de l'Unità - Istituto di Studi P. Togliatti. Roma, 18-19 ottobre. Aula Magna dell'Istituto di studi P. Togliatti di Frattocchie. WORK-SHOP INTERNAZIONALE. 1992: LA NUOVA EUROPA ECONOMICA...»

CONTRO LA GUERRA ANCHE TU PUOI FARE QUALCOSA. 5/6 Ottobre 1990 - Perugia, sala dei Notari. Partecipa al 2° Congresso nazionale dell'Associazione per la pace...»

Ciampi e il giallo Lombardfin Erano 12 le banche amiche di Leati, e due comprano all'estero pacchetti di Paf



Carlo Azeglio Ciampi

ROMA. Gli istituti di credito coinvolti nella vicenda Lombardfin non avevano bisogno di un'autorizzazione preventiva della Banca d'Italia per rinnovare i rapporti alla compagnia di Paolo Mario Leati...

possono assumere rilievo nella formulazione dei periodici giudizi sulla situazione complessiva delle aziende, con specifico riferimento non solo ai profili patrimoniali, di redditività, di rischio, ma anche organizzativi, professionali, di correttezza operativa...

Ciampi non ha indicato i nomi delle due banche (il vicepresidente della Commissione finanze, Mario Usellini ha detto che si dovrebbe trattare dell'Istituto San Paolo di Torino e della Banca Popolare del Commercio e Industria di Milano).

ma ha precisato che le operazioni da esse effettuate erano connesse all'impegno di acquisto di azioni della Paf in precedenza assunto dalla Lombardfin nei confronti delle due banche, che avevano contestualmente rilevato i titoli da una banca estera...

proprio centro titoli. Gli organi dell'istituto bancario interessato hanno avvertito indagati al fine di accertare eventuali responsabilità e la Banca d'Italia chiede a questo riguardo informazioni precise. Le operazioni concluse dall'azienda - ha proseguito Ciampi - sarebbero state effettuate in un conto di una banca estera, per conto della quale l'istituzione di credito italiana, a luglio, ha anche acquistato un quantitativo di azioni Paf.

Il cioccolato del gruppo di Alba presto invaderà il mercato dell'ex Rdt Ferrero alla fiera dell'Est

La corsa alla conquista del mercato di quella che fu la Repubblica democratica tedesca è ormai scattata. Avvantaggiate sono soprattutto le aziende della Rdt, ma anche quelle degli altri paesi europei...

parte orientale della Germania conoscono già attraverso la pubblicità delle stazioni televisive della RDT prodotti famosi come la Nutella o i cioccolatini Rocher, anche se per ora la Ferrero non ha in Germania la struttura sufficiente per conquistare il primo posto nella vendita di prodotti al cioccolato anche nella ex RDT.

Vent'anni fa la penetrazione della Ferrero in Germania, uno dei paesi dove maggiore è il consumo pro-capite di prodotti dolciari, fu favorita dal cioccolatino Mon Chéri un boccione di cioccolata con dentro una ciliegia e una piccola dose di liquore...

Il cioccolatino Mon Chéri è ancora oggi uno dei prodotti più diffusi della Ferrero, assieme all'intramontabile Nutella e all'ormai classico Rocher. Del resto la strategia della Ferrero è sempre stata quella di puntare su pochi prodotti con una vita molto lunga. Questo accade sia per i prodotti al cioccolato (Nutella, Mon Chéri, Rocher, appunto) sia per i prodotti da forno dove con i marchi Briosi, Kinder Briosi e Fiesta tiene testa alla Barilla.

temente ai primi posti nelle classifiche degli uomini più ricchi d'Italia. In un settore come quello alimentare, terra di scorribande per le imprese multinazionali, la Ferrero resta però un'azienda totalmente italiana che conserva le caratteristiche dell'impresa di origine familiare sorta nell'immmediato dopoguerra in un piccolo centro della provincia di Cuneo.

BORSA DI MILANO

Più scambi col ritorno dello «scoperto»

MILANO. Col ripristino della facoltà concessa dalla Consob, di effettuare vendite allo scoperto, ovvero senza il possesso materiale dei titoli, scopesi il 22 agosto scorso in un momento di ribassi del mercato, gli scambi si sarebbero irrobustiti. Anche se ci è messo in dubbio dalla rapidità con cui è finita la seduta, insomma la speculazione ribassista tenterebbe di far uscire il mercato dal letargo.

Plusvalenze ottenute l'altro giorno il mercato, comunque, resta sostanzialmente in una fase di attesa data che per il pomeriggio era previsto un discorso di Saddam Hussein. I due titoli più interessati al divorzio Gardini-Cornil (accusata di essere una succursale del Paf) sono usciti molto penalizzati. Montedison ha perso il 2,7%, e la Comit il 2,64%, oggetto di intensi scambi. Le Fiat hanno chiuso con una flessione (-0,93%) e così pure le Enimont (-1,07%) e i due maggiori titoli di De Benedetti hanno avuto un andamento opposto: -3,83% le Cir, +3,81% le Olivetti. Debolli le Generali (-0,26%) e Enidiana che dopo il balzo di martedì, flettono del 5,89%.

Table with columns: Indice, Valore, Pres., Var. % for various market indices like Alimentari, Assicurati, Bancarie, etc.

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for convertible bonds like Attiv Imm 95 CV 7,5%, Bredda Fin 87/92 W 7%, etc.

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for obligations like Attiv F. S. 85-90 2° INO, Attiv F. S. 85-90 1° INO, etc.

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for state titles like Ccti F. S. 85/90 2° INO, Ccti F. S. 85/90 1° INO, etc.

Table with columns: ITALIANI, Valore, Pres., Var. % for various Italian funds like IMICAPITAL, BANCAPITAL, etc.

Table with columns: ITALIANI, Valore, Pres., Var. % for various Italian funds like IMICAPITAL, BANCAPITAL, etc.

AZIONI

Table listing various stocks and their prices, including Alitalia, Ansaldo, Eni, etc.

Table listing various stocks and their prices, including Alitalia, Ansaldo, Eni, etc.

Table listing various stocks and their prices, including Alitalia, Ansaldo, Eni, etc.

Table listing various stocks and their prices, including Alitalia, Ansaldo, Eni, etc.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their prices, including Attiv Imm 95 CV 7,5%, Bredda Fin 87/92 W 7%, etc.

OBLIGAZIONI

Table listing obligations and their prices, including Attiv F. S. 85-90 2° INO, Attiv F. S. 85-90 1° INO, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing state titles and their prices, including Ccti F. S. 85/90 2° INO, Ccti F. S. 85/90 1° INO, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their prices, including IMICAPITAL, BANCAPITAL, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their prices, including IMICAPITAL, BANCAPITAL, etc.

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxx aprile 19
via fuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 15°
○ massima 26°
Oggi il sole sorge alle 6,10
e tramonta alle 17,46

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
...un'estate in...THEMA

**Cacciato da due ristoranti
ragazzo di 9 anni disabile**
La denuncia della madre
«Un'odissea per il taxi
e poi quelle porte in faccia»
I ristoratori si difendono:
«È stato un malinteso»

In alto il ristorante «Il grappolo d'oro» e un momento della manifestazione degli handicappati in piazza della Croce Rossa. Al centro il ristorante «La Conca». Entrambi i locali hanno negato un posto a Stefano perché immobilizzato



«Handicappato, fuori»

In due ristoranti gli è stato detto che non c'era posto, in un bar gli hanno riso in faccia, per fermare il taxi sono dovuti intervenire i vigili... Questa è stata la giornata di Stefano, nove anni, costretto da sempre su di una sedia a rotelle. La madre, prima di ripartire per Foligno, ha denunciato i due ristoranti. I proprietari si difendono: «È stato solo un malinteso».

CLAUDIA ARLETTI

«Guardi che la carrozzina mi occupa tre posti a sedere, provi un po' al bar...». Per due volte, nel giro di un'ora, le porte di un ristorante gli sono state chiuse in faccia. Stefano, nove anni, handicappato gravissimo, alla fine si è ritrovato dai carabinieri, con la madre che firmava due denunce.

L'abbattimento delle barriere architettoniche. Stefano, cerebroleso dalla nascita, non parla, non cammina, riconosce appena i familiari, può ingerire solo cibi liquidi. Alla Stazione Termini, i tre cercano un taxi. La donna fa cenno ad un'auto di fermarsi, ma questa passa e se ne va. Tenta con un'altra, con un'altra ancora... Infine, chiede ad un vigile urbano d'intervenire. Il taxi c'è, si parte. Alla manifestazione ci sono in tutto duecento, trecento persone. Sulle sedie a rotelle, una sessantina di ragazzi. Molti sono di Roma, altri, vengono da



Foligno, come Stefano, altri dall'Emilia Romagna, dalla Campania... Finita la manifestazione, per Rita Tranelli e per i suoi figli ricomincia la tratta del taxi. Sotto vigile e il gruppo arriva a Termini.

Al treno mancano due ore, Stefano ha fame. La donna viaggia sempre con un contenitore di minestrone, solo da riscaldare. Il primo tentativo è in via Montebello, al ristorante «Conca d'oro». Rita Tranelli chiede se, in cucina, qualcuno può scaldare il pasto di Stefano «Abbia pazienza un momento...». Passa un po' di tempo, poi, di nuovo, la donna ferma un cameriere: «Scusi, la mia minestrone?». «Vada di sotto, magari il fanno prima...». «Di sotto? vuol dire la sala del minestrone? una scala ripida, venticinque gradini dalla strada. La donna spinge via la carrozzina. Ai carabinieri, più tardi, racconta di avere atteso quasi un'ora, prima di decidersi ad andare via.

Sono quasi le due. Provano

cento metri più in là. Il «Grappolo d'oro» è un bel ristorante, ci sono specchi dappertutto e i tavoli si ottengono solo su prenotazione. «C'era un sacco di spazio», ha raccontato poi la donna. «Ma mi hanno detto che la carrozzina di Stefano avrebbe occupato almeno tre posti...». Qualcuno, dalla sala del Grappolo d'oro, suggerisce il bar il accanto. «Ci sono andata e mi hanno riso in faccia», racconta ancora la signora. «Ridevano e mi dicevano: "con che cosa gliela scaldi, la minestrone?". Alle due e mezza, il gruppetto di decide a chiedere aiuto. Telefonano alla sede romana della Caba. Arriva Antonio Biotta, il presidente. E arriva anche un pulmino per Stefano. Vanno tutti dai carabinieri di piazzale Indipendenza, a due passi dalla Stazione, per la denuncia. Alla fine, le denunce sono due: una di Rita Tranelli e l'altra della Caba. Alle quattro del pomeriggio Stefano può mangiare. Il pulmino lo ha portato in via Palmiro Togliatti, nella sede dell'asso-

ciazione, dove c'è un fornello da campo. I proprietari dei due ristoranti si difendono e danno una versione differente dell'accaduto. Secondo Alfio Cretauro, della «Conca d'oro», la donna se n'è andata innervosita, dopo avere aspettato al massimo due minuti. «Le abbiamo chiesto di attendere un attimo, giusto il tempo per fare una ricetta...». E i venticinque gradini? «Le è stato solo detto che, se aveva tanta fretta, poteva aspettare nel salone di sotto».

Al «Grappolo d'oro», dicono che, quando Stefano è arrivato, il ristorante era pieno e all'ingresso c'erano molti clienti in attesa. Spiega Augusto Tullini, uno dei proprietari: «Un cameriere ha detto alla signora che c'era da attendere mezz'ora, tutto qui. Lei invece se n'è andata subito, borbottando...». Ma, secondo la signora, aveva risposto che la sedia a rotelle avrebbe preso tre posti. «È falso. Noi, se possiamo, diamo una mano a tutti».

Ostruzionismo del Msi. L'ex aeroporto di Centocelle l'11 al Comune Roma capitale sul filo di lana Oggi Montecitorio vota la legge

Roma capitale sul filo di lana. La «legge dei desideri», che da cinque anni è in discussione in Parlamento, potrebbe essere approvata oggi dalla commissione ambiente della Camera. Ieri, anche se l'Msi ha fatto ostruzionismo, sono stati votati sei articoli su 10. L'11 ottobre, intanto, le aree dell'ex aeroporto di Centocelle, destinate ad ospitare lo Sdo, saranno consegnate al Comune.

FABIO LUPPINO

Per Roma capitale, ormai, è questione di ore. La legge potrebbe essere approvata alla Camera stasera stessa. Il sì di Montecitorio, e un altrettanto rapido passaggio al Senato, consentirebbero a Roma capitale di diventare legge a tutti gli effetti ancor prima della discussione della finanziaria.

Il «progetto dei desideri», dopo cinque anni, «rischia» di uscire dalle stanze del Parlamento. L'esame del testo da parte della commissione ambiente ieri è proceduto a rilente, con il Msi a fare ostruzionismo. Sono stati votati soltanto alcuni articoli. Oggi le cose dovrebbero andare diversamente. Superate le riserve della

commissione bilancio per il finanziamento pluriennale, l'ultimo punto su cui restano perplessità è l'articolo 8. Si tratta dell'articolo in cui si dovrebbero formulare le procedure per la realizzazione del Sistema dirazionale orientale. Il testo, così com'è, non si sofferma, né sul principio dell'esproprio generalizzato, né sull'asta pubblica, come modalità per assegnare i terreni da destinare alla dirzionalità privata. In proposito è stato presentato un emendamento dal deputato della sinistra dc, Elio Mensurati. Non si tratta di cosa da poco. Nello stesso articolo c'è la previsione di una delibera comunale per un programma pluriennale contenente l'indicazione degli ambiti da acquisire tramite espropriazione. Il

Campidoglio, in questo senso, ha fatto la sua parte, votando una delibera che specifica chiaramente sulla volontà di voler acquisire tutte le aree Sdo, tramite esproprio, e di voler procedere all'asta pubblica e libera sulla porzione «privata». Contro il «ritorno» dei proprietari e della rendita è più forte una legge o è sufficiente una delibera? Una questione su cui si discute. L'orientamento della Corte Costituzionale, da quando è stata costituita a oggi, su ricorsi contro leggi che delimitano espropri, è stato abbastanza «generoso» nei confronti dei proprietari. Sulla delibera gravano analoghi ricorsi, ma al Tar il Tribunale amministrativo regionale giudica, però, sulla congruità d'altro canto l'esproprio generalizzato per legge rafforzerebbe il signifi-



cato politico dei provvedimenti. Due scuole di pensiero, ma la divisione non è costretta. Una disputa, anche giuridica, che spiega, una volta di più l'importanza e il nudo di interessi che la realizzazione del Sistema dirazionale orientale mette in moto, o al contrario deprime.

Se la legge si fa attendere, per lo Sdo qualcosa comincia

a muoversi. In una riunione tenuta ieri in Campidoglio a cui hanno partecipato, oltre all'assessore al demanio Gerardo Labellarte, rappresentanti dei ministri di Grazia e Giustizia, dei Beni culturali, della Difesa e delle Aree urbane e il professor Adriano La Regina, della soprintendenza archeologica, è stata fissata all'11 ottobre la data della consegna al Comune delle aree dell'ex aeroporto di Centocelle, una frazione non secondaria del futuro Sdo. Il Comune si è impegnato a mantenere sulle aree interessate i vincoli a cui sono sottoposte a base alla legge 1089/85. Una parte della superficie dell'ex aeroporto rimarrà al demanio dello Stato per la realizzazione del complesso logistico ed infrastrutturale dell'Aeronautica militare.

Un documento politico, per dire che «da risse, spaccature e personalismi non nasce alcuna linea costruttiva». E' stata Azione popolare, la corrente democristiana che si richiama a Forlani, Gava e Scotti, a prendere posizione, ieri, sulla polemica in corso nella giunta capitolina, in cui sono coinvolti anche Mori e Palombi (anch'essi di Azione popolare). «Gli amici di Azione popolare - si legge nel documento - esprimono rammarco che qualche amico della stessa estrazione e della stessa area abbia scelto vie stentee e inutilmente divergenti». I firmatari: Bubbico, Ciocci, Lazzaro, Salaito, Medi, Cesa, Mazzocchi, Oddi.

GIAMPAOLO TUCCI



**Ultimo assalto
alle pompe
Benzina introvabile
fino a sabato**

L'ultimo «assalto» ieri mattina gli automobilisti romani hanno fatto qui, in uno dei pochi benzinali aperti, malgrado lo sciopero. Un'oasi di carburante, in self service, ben presto prosciugata. Ormai tutte le pompe della capitale sono off limits. Il «digiuno» da benzina durerà ancora quarantotto ore. Oggi è ancora possibile, comunque, fare rifornimento alle stazioni di servizio sulle autostrade. Domani buio dappertutto. La grande sete finirà sabato mattina alle sette, quando terminerà lo sciopero nazionale.

Un mago senza fatture (fiscali)

Nella sua abitazione-studio di viale dell'Università sono arrivati casalinghe e signorine innamorato, uomini d'affari ridotti in miseria e avvocati con la carriera in ribasso, ragazzi «bloccati» su un esame e mamme disperate per la figlia ancora da maritare. Tanti, tantissimi e tutti riconoscenti, chi più, chi meno. E così, fattura dopo malocchio, malocchio dopo malocchio, le casse si sono riempite di biglietti Centonovantasei milioni nel 1986 e 214 milioni di lire nel 1987. Soltanto un'offerta per ripagare la professionalità di Luigi Alfredo Russi, in arte «Mago di Roma». Quarantasette anni ben portati, abbigliamento normale ravvivato da qualche estrosità, decine di anelli con pietre, manco a dirlo, magiche, barba e capelli lunghi. I clienti lo adorano. Si fidano di un'arte ereditata da una mamma macedone con proprietà medianiche. Sono riconoscenti, al mago, allo stregone, fino a seguirlo nella triste stanza del tribunale e testimoniare. «È buono, non ha mai chiesto niente, è bravisimo. I risultati si vedono».

FERNANDA ALVARO

Eh sì, Luigi Alfredo Russi, ha avuto bisogno delle buone parole dei suoi amici per un'indagine della polizia tributaria ha scoperto che aveva evaso il fisco per le somme guadagnate tre e quattro anni fa. Ieri mattina la settima sezione penale, il pubblico ministero Orazio Sava, lo ha condannato a quattro mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale, e al pagamento di nove milioni di multa. E da ieri l'attività di mago viene riconosciuta legalmente e, quindi, soggetta alla dichiarazione dei redditi.

Ma il «Mago di Roma» non si scompone. Lui ha «evaso» inconsapevolmente, giura. Anzi più volte preoccupato di violare la legge, si sarebbe rivolto ai funzionari dell'Iva. «Si sono fatti grasse risate», racconta - adesso non lo potranno fare più. Non sono più un ciarlatano, un truffatore come credevo di essere considerato. Sono un serio professionista. Fino a oggi (ieri per chi legge ndr) non potevo che ricevere i clienti in casa. Ho provato ad affittare un appartamento, ma tutti sono rifiutati a dare alloggio a uno stregone. Adesso apro uno studio con tanto d'insegna.

Insomma con questa sentenza hanno dichiarato che la mia e quella dei miei colleghi non è un'attività illecita. Ho la patente, l'autorizzazione».

Patente, autorizzazione, qualifica ufficiale, sì, ma da oggi gli stregoni pagheranno le tasse, dovranno tenere i libri contabili dove annotare le donazioni. «Su questo si vedrà - ribatte Russi - è già pronta la richiesta di appello». Da oggi stesso, comunque, il «Mago di Roma» sarà disponibile a ricevere i suoi amici. Quanto riceve normalmente in regalo? «Dipende - risponde serafico - a volte la casalinga è più generosa di un avvocato ricchissimo. Diciamo che un povero può regalare dalle 50 alle 300 mila lire. Ma è una donazione, ripeto, io non chiedo nulla». E se dopo un colloquio ne avesse 5000 lire si offenderebbe? «Offendermi, no. Ma devo confessare che non capirei perché, per una prestazione quasi miracolosa, dovrei avere soltanto 5.000 lire?». Da oggi, comunque, fattura con «fattura».





L'ospedale di Pietralata

Ritardi nelle forniture e un po' d'improvvisazione all'apertura di ieri degli ambulatori medici

Novanta tra primari, infermieri e tecnici ora aspettano l'avvio di 200 posti letto

Primo giorno a Pietralata senza reagenti per analisi

Il primo giorno dell'ospedale di Pietralata, atteso da 25 anni. Mancano i reagenti per le prime analisi, l'ecografo funziona, ma per le Tac si attende la prossima settimana. E la moderna struttura fatta in 18 mesi ha bisogno di lavori per far posto al reparto psichiatrico. Ma l'avventura comincia. «Apriremo 200 posti letto entro febbraio», assicura il presidente della Usl. Forse presa in blocco la clinica Sant'Anna.

RACHELE GONNELLI

«Avevano preparato un mazzo di fiori da dare al primo utente che avrebbe varcato la porta d'ingresso del nuovo ospedale di Pietralata, evidentemente immaginandosi in gonnella. Ma la signora Daniela Malandrucchio si è presentata in ritardo, emozionatissima, quasi alle lacrime. Così si è creato un piccolo equivoco. «Il primo utente sono io», è saltato su un signore, uscendo dall'ambulatorio reumatologico. La signora Malandrucchio non è andata lo stesso con il suo mazzo di fiori, in compenso però senza essersi esibita sottoporta all'analisi per cui era venuta a causa di un ritard...

sione ai bambini, che proprio non si riesce a trovare. «Una faticaccia», commenta Moretti - «ho perso due o tre chili. Ma la faccia è soddisfatta. Ieri una trentina di persone sono state visitate dagli specialisti e altri 13 hanno prenotato analisi. Alcuni sono venuti da Viterbo, Frosinone, Valmontone. Al centro di prenotazioni, che somiglia molto agli sportelli delle banche, sono arrivate 7 richieste di ecografia e una è già stata fatta ieri. Per la Tac si può prendere appuntamento fin da adesso; i tecnici stanno ultimando l'installazione del dadi nel cervello, e dalla prossima settimana i due apparecchi potranno entrare in funzione. «Questa mattina abbiamo superato la prova più importante - raccontava ieri Moretti - due pazienti hanno avuto una insufficienza respiratoria e abbiamo dovuto intervenire d'urgenza. Per ogni evenienza, comunque, da oggi davanti all'ingresso staziona una ambulanza del Pronto intervento cittadino. Nel piazzale si stanno appena avviando i lavori di stero per la realizzazione di una piazzola d'attirag...

gio per eliambulanza. Quando sarà attivato il pronto soccorso, a Pietralata saranno convogliati tutti i feriti negli incidenti sulle autostrade, sulla Tiburtina, sulla Nomentana, sul raccordo. E mentre gli specialisti continuano a telefonare per sapere se c'è ancora tempo per entrare in organico (l'unico aiuto veramente anziano è il reumatologo Gospodinoff, 63 anni), si pensa alla seconda fase di apertura: le corsie. L'ospedale di Pietralata ha 380 posti letto, di cui 27 a pagamento. Finora dal Policlinico si sono trasferiti a Pietralata 13 aiuti, due primari, 12 assistenti medici, un chimico, sei assistenti tecnici, 5 caposala, 16 infermieri professionali, 11 tecnici di laboratorio, 4 tecnici di radiologia, 7 ausiliari, in tutto circa 90 persone. All'Usl Rm/3 questa mattina si svolge un concorso per un altro centinaio di infermieri. Ma per aprire le corsie ci vorrà molta più gente. «Il comitato di gestione» ha dichiarato il presidente dell'Usl Rm/3 Egidio Calvano - ha intenzione di attivare 150/200 posti letto entro febbraio. Si tratta dei reparti di chirurgia, medicina, pediatria, ostetricia e ginecologia, psichiatria, geri, il comitato di gestione dell'Usl Rm/2 del Policlinico si è riunito per definire come sostituire il 30% di personale che ha rinunciato a trasferirsi a Pietralata. Le graduatorie dei trasferimenti dal Policlinico resteranno aperte altri 10 giorni, poi dovrebbe scattare la mobilità anche dalle altre Usl del Lazio. La prossima settimana ci sarà un nuovo incontro tra il rettore dell'università «La Sapienza», i sindacati e le Usl Roma/2 e Roma/3 dal quale dovrebbe uscire un calendario dell'apertura. «C'è da prendere in esame la dismissione della clinica Sant'Anna - anticipa Calvano - Se si tratta di chiudere, perché non trasferire a Pietralata, oltre a ginecologia, anche pediatria e il laboratorio radiologico?». Per attivare il reparto radiologico, infatti, sono stati presi in prestito tre medici dal San Camillo, ma la convenzione con l'Usl Rm/10 è soltanto provvisoria. E Pietralata ha fame di personale.



Consentito lo smaltimento ad aziende pubbliche di altre città

Rifiuti «fuori zona» nella superdiscarica di Guidonia

MARINA MASTROLUCA

Fino a pochi anni fa serviva solo il comune di Guidonia. Una discarica abusiva, come tante, alle porte di un piccolo centro. Oggi è sempre a pochi passi dall'area abitata, ma il titolo ufficiale di «impianto di bacino» l'ha portata al terzo sbancamento, mentre si prospettano ulteriori interventi di ampliamento. Con un'ordinanza dell'ex presidente della Regione, Bruno Landi, oltre ai comuni di Guidonia, Mandelara, Mentana, Monterotondo, Tivoli e Sant'Angelo Romano, sono state infatti autorizzate ad utilizzare l'invaso per lo scarico dei rifiuti le aziende pubbliche operanti anche al di fuori del bacino n. 8, che ne facciano richiesta alla ditta che gestisce la discarica. Ma soprattutto la validità dell'autorizzazione ad utilizzare la discarica concessa ad aziende «fuori zona», in contrasto con la legge regionale sul piano di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Contro l'ampliamento degli impianti di Guidonia già sono scesi in campo gli abitanti della zona, al punto che la giunta di sinistra, precedente l'attuale bicolore Dc-Fsi, aveva deciso di indire un referendum in concomitanza con le elezioni amministrative. Accantonata l'idea, subentrata una nuova maggioranza, il progetto di ampliamento che avrebbe fatto gravare 42 comuni sull'invio è stato scavalcato dall'ordinanza Landi. «L'ordinanza non ha avuto ancora nessun effetto pratico», assicura il sindaco di Guidonia, il socialista Giovanbattista Lombardozzi - «Comunque escludo che possano portarci rifiuti da zone al di fuori della Regione. Il presidente Landi non avrebbe avuto la facoltà di decidere una cosa del genere. Noi abbiamo già detto no al piano che riversava su Guidonia il peso di 42 comuni. Figuriamoci se possiamo accettare gli scarichi di altre Regioni. Da chiarire, secondo i consiglieri del Pci, quante e quali sono le aziende pubbliche operanti fuori del bacino di utenza n. 8 che scaricano rifiuti all'invio. Ma soprattutto la validità dell'autorizzazione ad utilizzare la discarica concessa ad aziende «fuori zona», in contrasto con la legge regionale sul piano di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Nessun elemento in più a chiarire i limiti territoriali dell'area che grava sull'impianto dell'invio. L'ordinanza, datata al 19 luglio scorso ed emessa in regime di prorogatio da Landi dopo le elezioni amministrative e prima che si sedesse il nuovo consiglio, non impone nessuna restrizione per i rifiuti delle aziende pubbliche, che potrebbero di fatto provenire da qualsiasi parte d'Italia. Il nuovo invaso, con una capacità di 230.000 metri cubi, per una durata presumibile di 30 mesi, viene utilizzato già da tempo e potrebbe risultare insufficiente a breve. Lo stesso Landi, a giustificazione della legalità del suo provvedimento, fa riferimento al ricorso temporaneo a speciali forme di smaltimento dei rifiuti. Ma l'ordinanza ha aperto le porte ad una crescita indiscriminata della discarica, senza che ci sia stato il pronunciamento del Comune interessato, come invece prevedeva un ordine del giorno regionale dell'88. Troppa fretta e troppa «carne al fuoco», per un provvedimento adottato in regime di

ORARI E SERVIZI

AMBULATORI APERTI

Cardiologia. Tutte le mattine 8/13. Lunedì mercoledì venerdì 14/19. Responsabile Luigi Cardì, primario.

Chirurgia vascolare. Tutte le mattine 8/13. Lunedì mercoledì venerdì 14/19. Responsabile Roberto Matteoni, aiuto.

Chirurgia generale. Tutte le mattine 8/13. Tutti i pomeriggi 14/19. Responsabile Antonino Gargiulo, aiuto.

Medicina generale. Tutte le mattine 8/13. Lunedì mercoledì venerdì 14/19. Responsabile Luigi Gandini, primario.

Terapia del dolore. Tutte le mattine 8/13. Mercoledì 14/19. Responsabile Pierpaolo Visentin, aiuto.

Fisiologia respiratoria. Tutte le mattine 8/13. Martedì giovedì 14/19. Responsabile Andrea Bianchi, aiuto.

Reumatologia. Tutte le mattine 8/13. Responsabile Liuben Gospodinoff, aiuto.

Pediatria. Tutte le mattine 8/13. Martedì giovedì 14/19. Responsabile Alfio Cristaldi, aiuto.

Per questa settimana gli ambulatori restano aperti solo al mattino, sabato incluso.

LABORATORI APERTI

Analisi. (Da lunedì) prelievi tutti i giorni 8/10. Responsabile Claudio Vasselli, aiuto.

Radiologia. Ecografie, lastre tutte i giorni 8/13. Responsabile Mario Valentini.

Per prenotare visite specialistiche o analisi ci si deve rivolgere al centro informazioni dell'ospedale (orario 8/12 e 14/17 tutti i giorni escluso il sabato pomeriggio). Solo per chi abita fuori Roma si può prendere appuntamento telefonando al 43661.

Bracciano «Giallo» sull'omicidio Carlucci

Sono state ventiquattro, due delle quali hanno lesso organi vitali, le coltellate inferte a Massimiliano Carlucci, il giovane tossicodipendente trovato ucciso la mattina di martedì scorso a ridosso del lago di Bracciano. Il risultato dell'autopsia, eseguita all'Istituto di medicina legale, è stato trasmesso ieri pomeriggio al magistrato che sta coordinando le indagini. Gli investigatori, nel frattempo, stanno continuando a scavare nella personalità del ragazzo ucciso, nel tentativo di trovare la traccia che possa portare all'identificazione dei suoi assassini. Sembra comunque che il giorno prima dell'omicidio, Carlucci avesse rubato una macchina e che avesse successivamente tentato di rivenderla al proprietario. Gli investigatori non hanno smentito l'episodio.

Arrestato Mette veleno nel caffè e lo rapina

Per rapinare un pensionato degli oggetti in oro che aveva addosso e di alcuni titoli di epedial portatore per un valore complessivo di circa cento milioni di lire, un pregiudicato romano di 36 anni, Enzo Tonini, l'ha convinto a seguirlo a Castrovillari, in provincia di Cosenza, dove contava appoggiarsi con la malavita locale. Arrivati a destinazione, e dopo avergli offerto un caffè «corretto al veleno», lo ha rapinato, abbandonandolo poi al pronto soccorso dell'ospedale di Castrovillari. L'episodio è accaduto l'estate scorsa. Ma il pensionato, dopo essere stato dimesso dall'ospedale, ha presentato una denuncia ai carabinieri che l'ha identificato il Tonini, che attualmente si trova in carcere per altri reati. Dopo perciò rispondere anche dell'accusa di tentato omicidio e rapina plurigravata.

Proposta del Pci per la vendita delle case pubbliche, per il censimento e per la gestione «Non è così che si risolvono le casse capitoline. Occorre creare una società ad hoc»

«Il Comune non deve svendere»

Per una politica razionale sia nella vendita che nell'acquisto del patrimonio immobiliare del Comune la gestione deve essere affidata ad un'azienda «multiservizi». Questa la proposta del Partito comunista dopo l'annuncio del mese scorso fatto da Carraro di voler alienare i beni di proprietà del Comune per risanare il bilancio. «La vendita deve avvenire senza intermediari, con trattative dirette ai privati».

secondo i comunisti, una politica razionale nel settore. Secondo gli ultimi dati il patrimonio immobiliare alienabile di proprietà del Comune di Roma ammonta a circa 9 mila appartamenti più 862 esercizi commerciali e 4 mila ettari di terreno. I beni restanti sono inalienabili per un decreto legge di accompagnamento alla finanziaria autorizza la vendita anche per i beni indisponibili che in questo caso andrebbero a sommarsi ai precedenti. Da una prima stima risulterebbe che, «dalla vendita del patrimonio disponibile non abitato - il ricavato potrebbe ammontare a circa 185 miliardi. Una cifra irrisoria rispetto a quella richiesta per il risanamento del bilancio: «Basterebbe pensare - dicono i comunisti - che solo l'Atac chiuderà il bilancio 90 con oltre 400 miliardi di deficit». E chiedono dunque una politica che curi il risanamento del patrimonio immobiliare: la morosità com-

pletiva annua è infatti di 8 miliardi, mentre le perdite a favore del Comune da parte degli inquilini ammontano a 90 miliardi di lire. E ancora, per le concessioni di beni indisponibili risulta che il 18% degli utenti non paga una lira, e molti sborsano solo un fido simbolico di 100 mila lire l'anno. Per gli ex enti ospedalieri invece di 900 utenti ben 230 pagano un canone di 50 mila lire al mese, gli altri non superano le 200 mila al mese di affitto. Ma quali sono le proposte? In primo luogo creare un'azienda che si preoccupi della gestione dei beni in modo da renderli produttivi, che non si occupi solo della vendita ma anche dell'acquisto di alcuni beni. In secondo luogo completare il censimento degli immobili sia disponibili che indisponibili, già iniziato dal Comune, istituendo un'anagrafe dell'utenza, e affidare il censimento, tramite bando pubbli-

Drammatico epilogo a Palestrina di una lite per «banali» motivi Uccide l'amico che l'aveva ferito «L'ho fatto per legittima difesa»

Un fioraio romano di 24 anni è stato ucciso con due colpi di pistola a Palestrina, martedì scorso, durante una lite per «banali» motivi con un suo conoscente. Quest'ultimo, Roberto Boiardi, 28 anni, impiegato, non è stato però arrestato. Secondo i carabinieri ha agito per legittima difesa. Il magistrato disporrà un esame balistico che verrà comparato con i risultati dell'autopsia.

legati da rapporti di amicizia o di affari. È probabile che dopo aver incontrato per caso Di Prospero, gli abbia chiesto di accompagnarlo nella sua casa di Palestrina, dove doveva controllare alcuni lavori di ristrutturazione. Durante il breve tragitto (Palestrina dista venti chilometri da Roma), tra i due, entrambi incensurati, è nata una discussione che è pian piano degenerata in lite. Per motivi «banalissimi», che gli investigatori hanno però preferito non rivelare dal momento che sono tuttora al vaglio della magistratura. Entrati in quella casa i due si sono azzuffati. Sempre stando alla sua testimonianza, Boiardi è stato aggredito a pugni e calci dal fioraio che ad un tratto si è allontanato per andare in cucina e prendere un coltello. Approfitandosi di quell'attimo di tregua, l'omicida è riuscito a prendere dal borsello, che aveva appoggiato su un tavolo in ingresso, la pistola calibro 38 che deteneva con un regolare porto d'armi. In un attimo la tragedia. Giuseppe Di Prospero si è nuovamente scagliato contro il rivale ferendolo con una coltellata all'avambraccio



Musei Stupore per i biglietti a 10mila lire

Inoltrarsi, con guida, a vedere i luoghi dove si succedono gli imperatori, i tribuni, e i filosofi latini comincia a costare un po'. Dal due ottobre per calcare i passetti dei Fori e le vedute del Palatino costa diecimila lire. Un biglietto d'ingresso che a turisti stranieri e non è sembrato leggerissimo «salato». L'età dell'oro della capitale, la repubblica, in gesta di Cesare, Nerone, Marco Aurelio e Calligola, e anche i luoghi della decadenza di un impero fastoso, pagata ad un prezzo «dorato». Una storia tanto celebrata, di cui sono pieni i libri di storia, una parte dell'identità della città di oggi, ma ora un po' cara da leggere da vicino.

Emergenza immigrati «Chiesti 9 miliardi ma non si sa per cosa»

Sull'emergenza immigrati l'assessore ai servizi sociali non ha mosso un passo, e allora i sindacati si rivolgono al Sindaco in persona. Le segreterie romane di Cgil Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente a Franco Carraro per affrontare l'emergenza immigrati. La lettera inviata dalle organizzazioni sindacali al primo cittadino è molto dura. Cgil Cisl e Uil accusano l'assessore Giovanni Azzaro di non aver mantenuto gli impegni stabiliti quando esplose il «caso ex Pantanella». Azzaro si era impegnato a presentare un progetto e ne aveva delineato i contorni. Il Comune avrebbe dovuto individuare una decina di locali da adibire a case alloggio per gli extracomunitari e presentare dei progetti per la formazione professionale. Ma non si è andati oltre le buone intenzioni. «Risulterebbe addirittura che la richiesta di finanziamento presentata dal Comune alla Regione», scrivono i sindacati nella missiva al Sindaco - «sono talmente generiche, anche se precise nell'individuare la somma complessiva necessaria di 9 miliardi, che si avverebbero ad una probabile

Ford
concessionaria

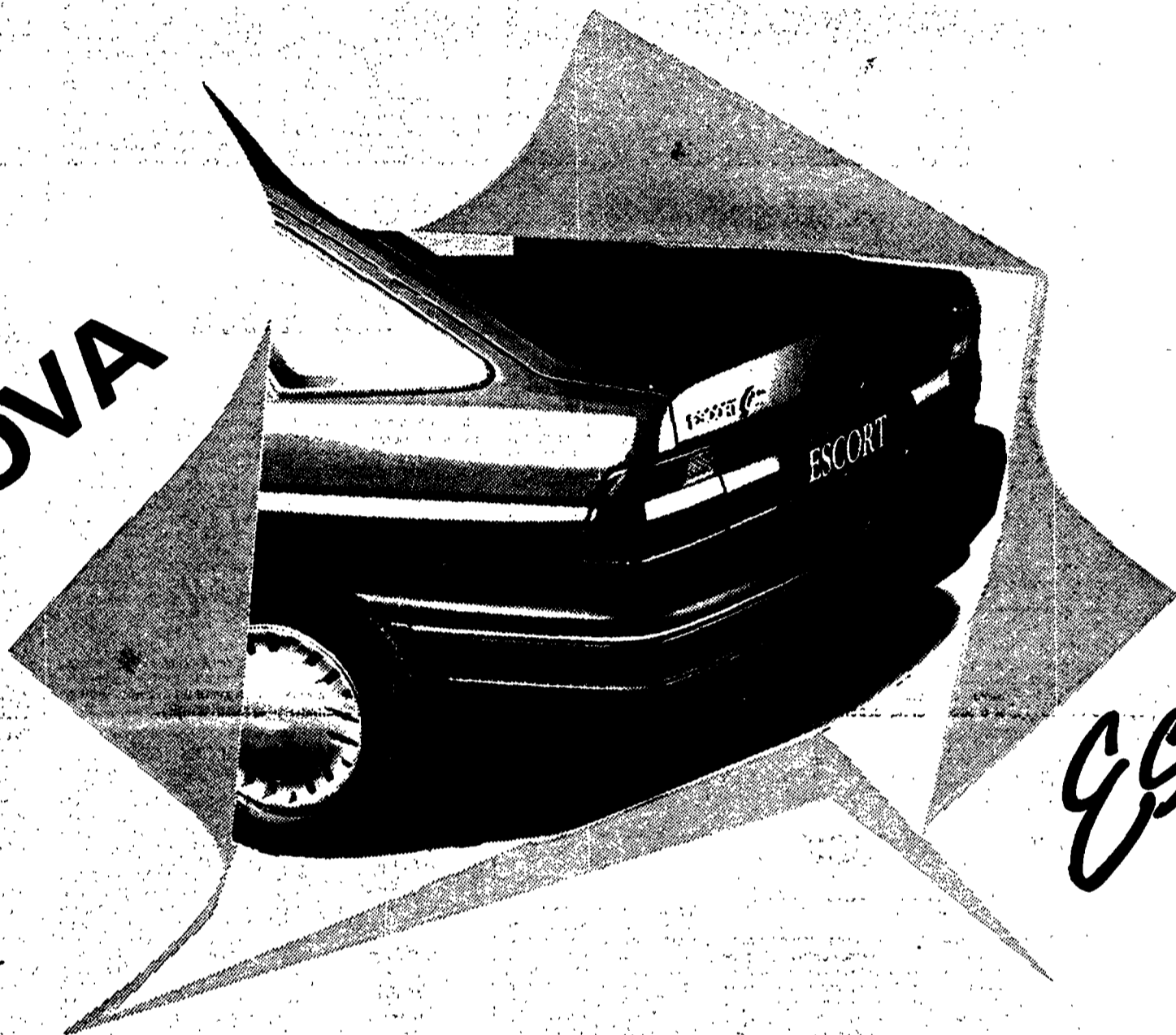
CONSORTI AUTO

Ford
concessionaria

Vi avevamo promesso, che per meglio servirvi, in Estate non saremo andati in vacanza. In effetti abbiamo lavorato sodo, ed ora, siamo pronti per presentarVi in anteprima Europea un altro capolavoro

«Firmato Ford».....

NUOVA



Escort

..... il lieto «evento» desidereremmo festeggiarlo insieme, prima con la presentazione della vettura il **4 ed il 5 ottobre** nei nostri saloni di esposizione, poi nel pomeriggio del **6 e del 7 ottobre**, saremo lieti d'invitarVi al nostro «coctail» che si terrà in **Largo Lanciani 18 ed in Via Collatina 85.**

(Il salone piú grande della capitale)

a presto!!

CONSORTI AUTO

Largo Lanciani 18 tel. 8604040
Via Collatina 81/85 tel. 2596592
Via Collatina 48 tel. 2583087
Via Tiburtina 402/410 tel. 4385979

TELELAZIO

Ore 13.30 Telefilm «Lo zio d'America»...

GBR

Ore 12.15 Rubrica: Medicina 33; 13 Telenovela «Vita rubata»...

TELEROMA 66

Ore 8 Cartone Sealab 2020; 12.15 Film «La droga maledetta»...

Succede a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati...

VIDEOINO

Ore 8.30 Rubrica del mattino; 12.30 Telefilm «La speranza del Ryan»...

TELETEVERE

Ore 11 Film «Sono innocente»; 15.30 Cassa città; ambiente;

TRE

Ore 10 Cartone animato; 11 Tutto per voi; 15 Telenovela «Rosa selvaggia»...

PRIME VISIONI

Table listing TV programs with columns for channel, time, and title. Includes programs like 'ADMIRAL', 'ADRIANO', 'ALCAZAR', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes programs like 'PRESIDENT', 'PUSCICAT', 'QUINIRALE', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes programs like 'CARAVAGGIO', 'DELLE PROVINCE', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes programs like 'BRANCALEONE', 'DEI PICCOLI', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes programs like 'AQUILA', 'AYCROD EROTIC MOVIE', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes programs like 'ALBANO FLORIDA', 'BRACCIANO', etc.

SCELTI PER VOI



Sergio Rubini, regista e interprete nel film «La stazione»

RITORNO AL FUTURO

Siamo all'ultima puntata? Chi può dirlo? Certo, sarà difficile rimettere in sesto la mitica DeLorean...

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705) Alle 20.45. Vestire gli anni. Scritto e diretto da M. Scialoja. Alle 23. Parola di Gesù...

L'ARIA SERENA DELL'OVEST

Un altro film italiano da tenere a mente. L'ha scritto e diretto Silvio Soldini, alla sua terza regia...

CACCIA OTTOBRE ROSSO

Sean Connery è sempre Sean Connery. Dovunque lo mettano. Qui è un comandante sovietico...

LA STAZIONE

Dal fortunato testo teatrale di Umberto Marino, un film diretto e interpretato da Sergio Rubini...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via del Rialto, 81 - Tel. 868711) Domenica alle 10 il consiglio dal cappello spettacolo di illusionismo per le scuole...

DANZA

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 595782) Sabato e domenica alle 21 Festival di danza...

MUSICCLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. G. G. - Tel. 473611) Venerdì sotto Teatro - Valle Accademia Nazionale S. Cecilia...

LA SOLE ANCHE DI NOTTE

Dopo il non esaltante «Good Morning Babylon», i fratelli Taviani tornano con un film ispirato e sincero...

REVENGE

Melodramma parawestern fortemente voluto da Kevin Costner (protagonista e produttore del film) e diretto da Tony Scott...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via del Rialto, 81 - Tel. 868711) Domenica alle 10 il consiglio dal cappello spettacolo di illusionismo per le scuole...

DANZA

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 595782) Sabato e domenica alle 21 Festival di danza...

MUSICCLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. G. G. - Tel. 473611) Venerdì sotto Teatro - Valle Accademia Nazionale S. Cecilia...

LA SOLE ANCHE DI NOTTE

Dopo il non esaltante «Good Morning Babylon», i fratelli Taviani tornano con un film ispirato e sincero...

REVENGE

Melodramma parawestern fortemente voluto da Kevin Costner (protagonista e produttore del film) e diretto da Tony Scott...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via del Rialto, 81 - Tel. 868711) Domenica alle 10 il consiglio dal cappello spettacolo di illusionismo per le scuole...

DANZA

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 595782) Sabato e domenica alle 21 Festival di danza...

MUSICCLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. G. G. - Tel. 473611) Venerdì sotto Teatro - Valle Accademia Nazionale S. Cecilia...

L'Italia felice in Coppa

Un gol allo scadere della partita costringe ai supplementari i nerazzurri passati in vantaggio con una doppietta di Berti

Due espulsi tra gli austriaci La squadra del Trap ha dominato ma ha rischiato l'eliminazione per le incertezze della difesa

Jurgen scaccia la fifa

INTER-RAPID VIENNA (d.t.s.) 3-1

INTER: Zenga 6.5, Bergomi 6, Brehme 6, Berti 6.5, Paganin 6, Battistini 6, Bianchi 6, Pizzi 6 (57' Mandorlini 5.5), Klinsmann 6, Matthaus 6.5 (100' Ferri sv), Serena 6, (12 Malgoglio, 13 Mandorlini, 15 Tachinardi, 16 Marino).

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

VERONA. Pericolo scongiurato: l'inter resta in Europa: in un momento in cui tutti vogliono entrarci, uscirne sarebbe stata una doppia beffa. L'inter passa il turno ma, come nelle sue abitudini, regala momenti di autentico terrore ai suoi tifosi accorsi in 30mila allo stadio di Verona.

Nonferma la sua scarsa confidenza col pallone buttandolo sopra la traversa a due passi dalla porta di Konsel. Uno svanisce da malita rossa, che avrebbe potuto cambiare subito il corso del match.

Matthaus Prima gioca poi finisce di nuovo ko

VERONA. Lothar Matthaus non ha saputo dire di no, anche se alla fine è dovuto uscire zoppicante dal campo. Prima della partita, l'assalto tedesco, reduce da una distorsione ai legamenti del ginocchio sinistro, rimediata nell'intervallo di andata contro il Rapid a Vienna, ha dovuto cedere ai voleri del tecnico.

Incidente Tifoso cade dalle gradinate È grave

VERONA. Un grave incidente sugli spalti, proprio al novantesimo, dopo il gol degli austriaci: Marco Bardellino, 25enne di Cinisello Balsamo, è precipitato nella fossa anti-invasione, quella che separa il campo dalle gradinate.



Per Scoglio una qualificazione piena di fischi

Squallida partita con contestazione I rossoblù trovano la qualificazione

In casa da nemici Fische e insulti per i «promossi»

BOLOGNA-ZAGLIEBIE L. 1-0

BOLOGNA: Cusin sv, Villa 6, Cabrini 6, Di Già 6.5, Iliev 6, Tricella 6, Mariani 6, Verga 6, Waas 6, Bonini 6.5 Lorenz 5.5.

Decisivo Evair con un rigore dubbio. Tifosi tranquilli, botte in campo

La provincia avanza in Europa ringraziando un arbitro di cuore

DINAMO ZAGABRIA-ATALANTA 1-1

DINAMO ZAGABRIA: Ladic 6, Petrovic 6, Zidan 6, Mesjak 6 (75' Medford sv), Panadic 6, Person 6, Prkalo 6 (50' Gonzalez 5), Mladonovic 6, Suker 6, Boban 7, Salja 6, (12 Ibrahimovic, 14 Senek, 15 Lipovak).

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

ZAGABRIA. L'Atalanta di Pierluigi Frosio esce dallo stadio Maskimir di Zagabria col pareggio (1 a 1), quindi con la qualificazione in pugno, al termine di una partita che, dopo il rigore di Evair nel secondo tempo, si è trasformata in una battaglia senza esclusione di colpi.

Caniggia si fa male: braccio fratturato?

ZAGABRIA. Negli spogliatoi atalantini c'è aria di festa. Pierluigi Frosio dedica il passaggio di turno al compianto presidente dell'Atalanta Cesare Bertolotti. Brutte notizie invece per Caniggia che, dopo un fallo di Person, ha riportato una sospetta frattura all'avambraccio sinistro.

Con una rete del suo capitano nel primo tempo la squadra di Bianchi espugna Lisbona ed elimina a sorpresa il Benfica. Espulso Carboni per un fallaccio su Veloso

Giannini, un tocco di classe

BENFICA-ROMA 0-1

BENFICA: Silvino 6, Veloso 6, Ricardo 5, William 5, Mendes 6 (46' Vata), Samuel s.v. (23' P. Madeira), Panera 5, Sousa 6, Rui Aguas 5, Valdo 6, Isaias 5.5, (12 Neno, 14 Sanchez, 15 Pacheco).

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

LISBONA. Vince 1-0 la Roma, e la Roma passa. Con la partita finita da un minuto, viene da scrivere che Bianchi ha molti meriti. Ha disposto la sua squadra praticamente senza sbagliare una sola mossa.

COPPA UEFA Detentore Juventus (Italia)

Table with 4 columns: Team, And., Rit., Qualificate. Lists various European clubs and their performance in the UEFA Cup.

LUCA BOTTURA

BOLOGNA. Vince di misura il Bologna ed elimina il volenteroso dopolavorista dello Zagabria. Ma ad una partita oltremodo noiosa fa da controparte una serata pirotecnica sugli spalti.

Altre nostre parti non arrebbero più in là di un discreto serie B, che preme con maggiore convinzione. Ancora Noinfa protagonista al 25' l'attaccante viene se visto pochi passi fuori dall'area nella quale entra controllo and a fatica. Il diretto avversario Chwalisewski recupera in extremis lo costringe a spedire sul fondo. Duettano Waas e Cabrini al 30' su diagonale del tedesco l'estremo difensore è battuto, ma la sfera schizza maligna d'un palmo dal palo.

Rischia il vantaggio il Lublino a due minuti da fine il nposo con un colpo di testa appena fuori misura del solito Marcinia, servito da Chwalisewski.

Altro pasticcio della difesa polacca al 5' della ripresa. Iliev ruba a Kujana un pallone destinato a finire sul fondo e mette al centro ancora Bako ci mette una pezza, così come un minuto dopo quando esce a valanga per sbrogliare un altro pericolo causato dall'irrisolutezza dei suoi compagni. Il pubblico chiede un gol, il Bologna per ora non risponde. A cambiar corso alla partita ci prova allora Cabrini con una sassetta su punizione che da 25 metri piega le mani al portiere polacco e centra il palo, siamo al 20' ancora bravo l'ex juventino sul proscenio dell'azione, con un bel lancio smarcante per Waas che salta il portiere ma non Pietrkowski. Passano cinque minuti e il tedesco spara su Bako a tre metri dalla porta, Lorenz sulla sbattuta prende la palla. La punta calabrese guadagna però alla mezz'ora un calcio di rigore. Lo batte Cabrini, piazzas Bako ma (proprio come a Madrid otto anni o sono) angola troppo e questa volta spedisce sul montante.

Potrebbe segnare i cinque giri di lancetta dalle fine la squadra del professore, ma la fortuna non aiuta un tiro sporco di Iliev che si sbattuta successiva a corner manca di poco lo specchio della porta. Proprio allo scadere il gol, tutto sommato inedito. Di Già trngola con Mariani e arriva davanti a Bako, freddandolo con un rasotema che passa sotto la schiena dell'estrema difensore.

Pernacchie, insulti e fischi provano più copie che mai. È la conferma che non sono diretti agli attori della Piece non entusiastante, ma ai produttori.

L'Italia felice in Coppa

La squadra di Bigon fa accademia e archivia la pratica ungherese nel primo tempo con due reti firmate da Incocciati e Alemo. Maradona gioca in una serata di tutto riposo

Cartoline da Budapest per una partita finta

UJPEST-NAPOLI 0-2

UJPEST: Brockauer 6,5; Huszari 5,5 (dal 76' Vigh s.v.); Kosa 5; Szezak 4,5; Szabo G. 4,5; Varga 5; Veber 5; Miovcecz 6; Oroszki 3,5; Eszenyi 3,5; Kekacs 4, (12 Roza, 14 Wegner, 15 Salacz, 16 Tiefenbach).

NOTE: angoli 6 a 4 per il Napoli. Serata fredda ed umida. Spettatori 20.000 circa. Ammoniti: Kekacs.

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

BUDAPEST. Il Napoli passa agli ottavi della Coppa Campioni con l'imbarazzo di aver rubato le caramelle ad un bambino. Un successo troppo facile contro un Ujpest di una debolezza assoluta. Se uno stadio dà la dimensione di una squadra, quello dell'Ujpest fotografa il livello di questo club dallo storico passato ma dal presente a malapena cronachistico.

COPPA CAMPIONI

Table with 4 columns: Sedicesimi, And., Rit., Qualificate. Lists teams like Stella Rossa Belg., Olympique Marsiglia (Fra)-Dinamo Tirana (Alb), etc.

COPPA COPPE

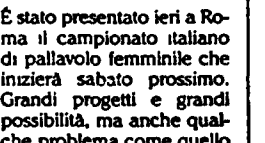
Table with 4 columns: Sedicesimi, And., Rit., Qualificate. Lists teams like Legia Varsavia (Pol)-Hesperange (Lux), Trabzonspor (Tur)-Barcellona (Spa), etc.



Ricardo Alemo, autore della seconda rete napoletana

Coppa Davis Primo turno con Italia-Germania

La Germania sarà il primo avversario in Coppa Davis per l'Italia nel primo turno in programma dall'1 al 3 febbraio prossimi. Canè (nella foto) e compagni giocheranno fuori casa, ma la sede tedesca non è ancora stata annunciata.



Volley femminile: da sabato squadre in campo

È stato presentato ieri a Roma il campionato italiano di pallavolo femminile che inizierà sabato prossimo. Grandi progetti e grandi possibilità, ma anche qualche problema come quello del «caso Guerra» con il suo doppio incarico Nazionale-Teodoro.

L'Olimpique Marsiglia accusato di corruzione

La Commissione nazionale disciplina (Cnd) ha consegnato ai presidenti della Federcalcio francese e della Lega Nazionale un rapporto riservato su «infrazioni gravi della morale sportiva» da parte dell'Olimpique.

Matarrese fa visita a Viali. Oggi il giocatore rientra a Genova

Gianluca Viali lascerà questa mattina la clinica Villa Bianca di Roma dove è stato operato al ginocchio. Il giocatore non ha rilasciato interviste, unica eccezione è stata fatta per il presidente della Federcalcio, Matarrese, che ieri sera è andato a trovarlo.

Pedro Troglio al Bayer. Alla Lazio arriva Ruben Pereira

Pedro Troglio ha raggiunto l'accordo con il Bayer Uerdingen, club tedesco della Bundesliga. La Lazio incasserà un miliardo per la cessione del giocatore argentino che percepirà per le due stagioni di contratto complessivamente un miliardo e 400 milioni, oltre all'abitazione in affitto e un'automobile a sua disposizione.

Deferito Corioni. Lo bello fischia a Genova

Scamo il bollettino dei provvedimenti disciplinari in A: il presidente del Pisa, Anconetani è stato inibito fino al 31 ottobre, mentre è stato deferito il presidente del Bologna, Cononi. Ammonite alle società: 10 milioni di multa al Napoli, 3 al Cagliari, uno e mezzo al Genova, uno al Torino.

Partita rinviata due volte per la «palude» di Marassi, poi la vittoria. La gioia dopo la tempesta. Piove ma la Samp apre l'ombrello



SAMPDORIA-KAISERSLAUTERN 2-0

SAMPDORIA: Pagliuca 6,5, Mannini 6, Invernizzi 6, Parì 6,5, Katanec 6, Pellegrini 6, Mikhailichenko 7, Lombardo 7, Branca 7, Mancini 7, Dossena 7, (12 Nuclari, 13 Dall'Igna, 14 Calcagno, 15 Cerezo).

NOTE: Serata piovosa, terreno molto scivoloso, spettatori 30.000. Ammoniti: Friedmann e Katanec.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

GENOVA. Con l'acqua fine alle cavoglie, ma si è giocata. Alle partite di coppa europee non si dice mai di no, non ci sono diluvi o nebbie che tengano. Così tra uno slittamento d'orario e l'altro (la partita prevista per le 20 e 30 è iniziata con quasi un'ora e un quarto di ritardo, dopo ben tre sopralluoghi della tema arbitrale).

Baggio, Schillaci, Corini, Bonetti e Cesar per un set. Il Dopolavoro bulgaro non sa giocare a tennis



JUVENTUS-SLIVEN 6-1

JUVENTUS: Tacconi 6,5, Luppi 6,5, Bonetti 6,5, Corini 7,5, Julio Cesar 7, De Agostini 6, Haessler 6,5, Maraschi 5 (58' Galia sv), Ticiano 6,5, Baggio 7,5, Schillaci 5,5 (53' Orlando).

NOTE: Angoli 6 a 3 per la Juventus; spettatori 15 mila circa.

TULLIO PARISI

TORINO. Dopo 15 minuti è finita anche l'illusione di un pizzico di suspense: Di Canio si è giocato e guadagnato un rigore, Baggio lo ha trasformato e il platónico ritorno di coppa della Juve con i bulgari dello Sliven è diventato un capitolo definitivamente chiuso.

SABATO 6 OTTOBRE SI GODE UN PO' DI PIÙ.

VIVERE MEGLIO

Diritti idee proposte

**OGNI
SABATO
CON
l'Unità**

